

Pavia

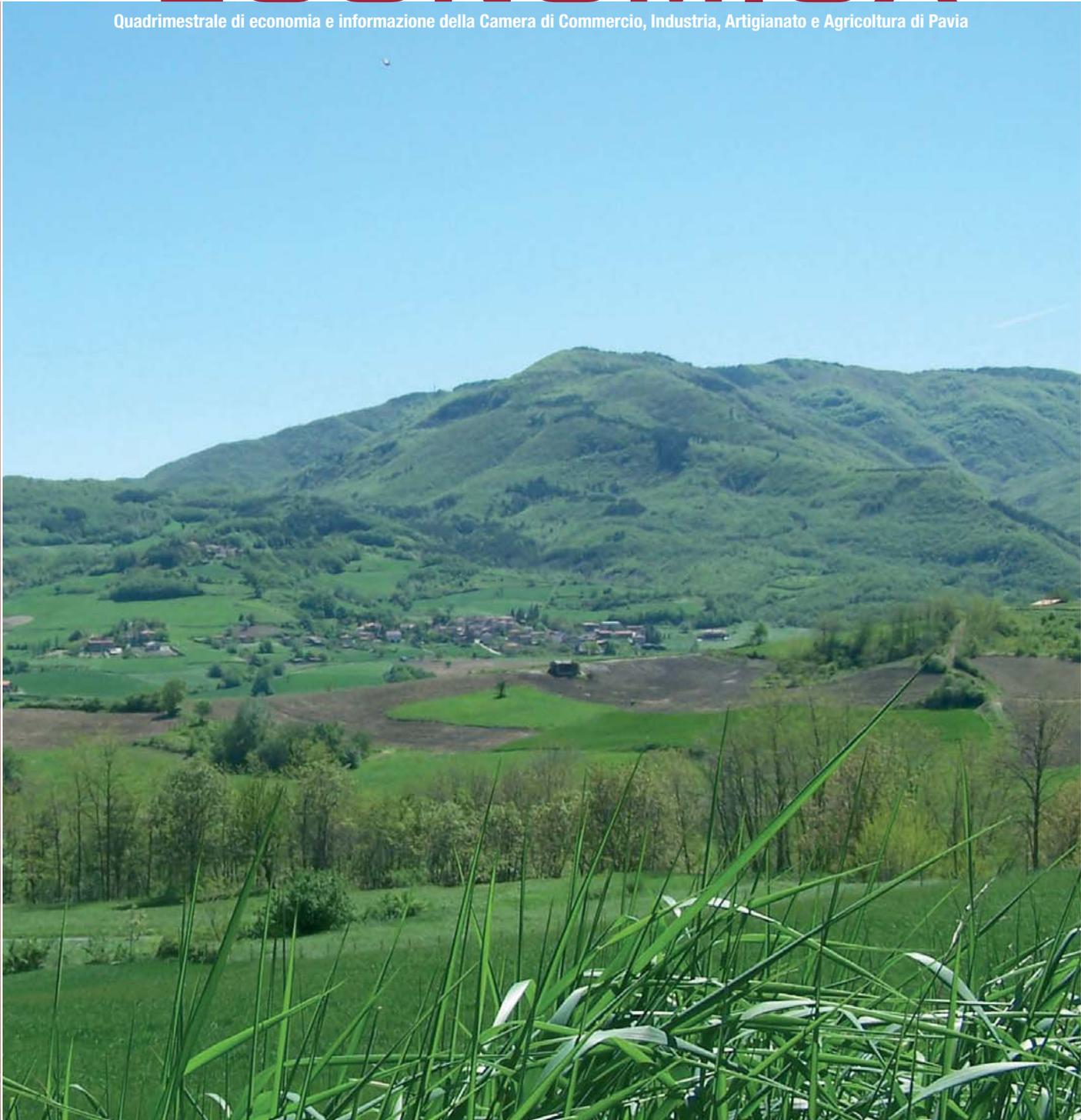
ECONOMICA



Camera di Commercio
Pavia

Quadrimestrale di economia e informazione della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pavia

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Pavia C.P.O. detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa



PRIMO PIANO

Expo 2015: occasione di crescita per la nostra Provincia

FOCUS

La Giornata dell'Economia: i dati e i numeri di un difficile 2012

CULTURA

La riapertura del Duomo: storia di un dipinto itinerante



Periodico di economia e attualità della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Pavia

Spedizioni in abbonamento postale 70% Filiale di Pavia.
Aut.Trib. di Pavia n° 2 del 5 luglio 1948

Direttore

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Direttore Responsabile

Cinzia Bargelli

Coordinamento redazionale

Mario Cantella

Patrizia Achille

Comitato di redazione

Patrizia Achille

Mario Cantella

Stefano Gatti

Elisabetta Morandotti

Daniilo Rossini

Stefano Rubino

Chiara Scuvera

Direzione, redazione, amministrazione

Camera di Commercio Industria,

Artigianato e Agricoltura di Pavia

Via Mentana, 27 - Tel. 03823931

Coordinamento editoriale e grafica

Tipografia Pime Editrice srl

Via Vigentina, 136 - Tel. 0382572169 - Pavia

Foto di copertina: Castello Visconteo Pavia

I contenuti degli articoli firmati impegnano soltanto l'Autore.
La collaborazione è a invito. È consentita la riproduzione citandone la fonte.

LA GIUNTA CAMERALE

Presidente

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Settore Agricoltura

Giuseppe Ghezzi

Settore Commercio

Pietro Ferretti

Settore Turismo

Giovanni Merlino

Settore Industria

Paolo Bianchi

Alberto Cazzani

Piero Maccarini

Settore Artigianato

Stefano Bellati

Marialisa Boschetti

Giuseppe Daidone

Segretario Generale

Federica Pasinetti



ARTICOLI E SERVIZI

Da Expo 2015 una concreta opportunità di ripresa per Pavia	pag. 4
<i>“Gioco di squadra per uscire dalla crisi”</i> Intervista al nuovo presidente di Confindustria Pavia	pag. 6
<i>“Più cultura d'impresa per dare futuro ai giovani”</i> Intervista al nuovo presidente di CNA Pavia	pag. 8
<i>“Serve un nuovo patto come quello che portò alla nascita di Economia”</i> La proposta del Direttore del Dipartimento di Scienze economiche	pag. 12
Insieme per promuovere riso e territori ad Expo 2015	pag. 15
Marchi d'impresa brevetti e registrazioni	pag. 16
Gli obblighi in materia di etichettatura e consumo energetico	pag. 17
Grazie ai corsi di “START” giovani Imprenditori crescono	pag. 18
Alla Camera mediazione gratuita fino a dicembre	pag. 20
UNDICESIMA GIORNATA DELL'ECONOMIA L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	
Vilnius, un benvenuto a Pavia	pag. 33
Oltrepò pavese in primo piano grazie alla “Caccia ai Tesori”	pag. 34
Una Ospitalità sempre più di qualità	pag. 36
Oltrepò in primo piano a “Vinitaly”	pag. 38
<i>“Avete tutto e di qualità ma dovete comunicarlo”</i> Le impressioni e i consigli dei giornalisti canadesi in visita a Pavia e Provincia	pag. 40
<i>La riapertura del Duomo e la storia di un dipinto itinerante</i>	pag. 42
Storia, uomini, imprese, cultura e territorio	pag. 43
<i>Leonardo e Bramante a Milano operarono la rivoluzione dell'arte</i>	pag. 44
Iniziative Paviaviluppo settembre-ottobre 2013	pag. 45

IL CONSIGLIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

CONSIGLIO

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli	Presidente
Carlo Arata	settore artigianato
Paolo Bianchi	settore industria
Stefano Bellati	settore artigianato
Marialisa Boschetti	settore artigianato
Giancarlo Bravi	settore cooperazione
Maurizio Lauro Carvani	settore trasporti e spedizioni
Alberto Cazzani	settore industria
Gaetano Cerri	settore servizi alle imprese
Fausto Crevani	settore servizi alle imprese
Giuseppe Daidone	settore artigianato
Giacomo de Ghislanzoni Cardoli	settore commercio
Giorgio Ferraris	settore commercio
Pietro Ferretti	settore commercio
Giuseppe Ghezzi	settore agricoltura
Romeo Iurilli	settore commercio
Piero Maccarini	settore industria
Isa Maggi	settore servizi alle imprese
Giovanni Merlino	settore turismo
Roberto Mori	settore industria
Luigi Negri	settore agricoltura
Riccardo Ravizza	settore credito e assicurazioni
Luigi Sanguinetti	settore commercio
Roberto Sclavi	settore industria
Danilo Semenza	settore servizi alle imprese
Mario Spadini	ass. di tutela dei consumatori e degli utenti
Blandino Taccuso	settore artigianato
Gianfranco Urrata	organizzazioni sindacali lavoratori

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Dott. Roberto Fedegari	Revisore effettivo
Dott.ssa Paola Beolchi	Revisore effettivo
Rag. Maria Luisa Portaluppi	Revisore effettivo
Dott. Giovanni Battaglia	Revisore supplente
Dott.ssa Milena Angela Bocchiola	Revisore supplente
Dott. Luigi Migliavacca	Revisore supplente

di
Cinzia Bargelli
Direttore responsabile
di Pavia Economica

Le elezioni del nuovo rettore dell'Università di Pavia e dei nuovi presidenti di Confindustria e Cna - insieme con i rispettivi organi direttivi - (di cui diamo parzialmente conto su questo numero della rivista) rappresentano elementi di novità per l'economia della nostra Provincia, alle prese - come il resto del Paese - con una crisi che per il 2013 farà segnare l'ennesimo e consecutivo calo di attività produttiva e quindi di Pil.

La "Giornata dell'Economia" che, insieme con tutte le Camere di Commercio abbiamo organizzato lo scorso 14 giugno, ci ha consentito di fare il punto sullo stato delle nostre imprese riferito a tutto il 2012 e di poter quindi ragionare su una ricca messe di dati e di indici, essenziali non solo per capire il presente ma soprattutto per impostare politiche e strategie per il futuro. A questo importante appuntamento abbiamo voluto dedicare un focus particolarmente ampio, che trovate nella parte interna della rivista.

Il quadro che emerge dalla indagine realizzata dal nostro Ufficio Studi non è affatto rassicurante. I principali dati macroeconomici e strutturali anche nel 2012 sono stati di segno negativo: - 0,2% il tasso di crescita delle imprese (che sono scese sotto quota 50 mila) e -3,50% il calo della produzione rispetto al 2011. E il primo semestre del 2013 sembra accentuare questa tendenza, con un ulteriore e sensibile calo del numero di imprese che chiudono.

Un effetto che si ripercuote sull' indicatore del benessere. Rapportando il prodotto interno lordo - e quindi il risultato finale dell'attività di produzione di beni e servizi delle aziende presenti sul nostro territorio - alla popolazione residente, Pavia si accredita di un valore pari a 24.418 euro, collocandosi al penultimo posto in Lombardia, seguita solo da Lodi.

Cosa fare per provare ad invertire i dati congiunturali e soprattutto per mettere in campo misure contro le debolezze strutturali dell'economia pavese?

Il nostro presidente, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, il professor Piero Mella della Facoltà di Economia dell'Università di Pavia e il giornalista di Radio 24 Sebastiano Barisoni - che sono intervenuti alla "Giornata dell'Economia" - suggeriscono di guardare avanti nonostante la crisi, che continuerà anche per tutto il 2013, facendo leva sulle eccellenze del territorio e mettendo in campo idee e nuove progettualità. E soprattutto di puntare con decisione e convinzione sulla costituzione di reti d'impresa per incrementare l'export.

Sono indicazioni che condivido e a cui ritengo si possa aggiungere ciò che propone il direttore del Dipartimento di Economia dell'Università di Pavia, Antonella Zucchella, nell'intervista presente su questo numero della nostra rivista. Ricordando come la facoltà di Economia venne creata 50 anni fa grazie al concorso di tutte le istituzioni e degli attori del territorio - in primis grazie allo stimolo e all'azione convinta della Camera di Commercio di Pavia - la professoressa Zucchella lancia l'idea di un "nuovo patto".

Un patto che riprenda, rinnovi e riaggiorni - tenendo conto dei mutati scenari socio-economici - quello spirito di condivisione e quella unità di intenti tra i soggetti istituzionali che mezzo secolo fa resero possibile la nascita a Pavia della prima facoltà pubblica di Economia.



Da Expo 2015 una concreta opportunità di ripresa per Pavia

Presidente Camera di Commercio Pavia
Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Il 14 giugno scorso si è tenuta in contemporanea in tutte le Camere di Commercio italiane la giornata dell'Economia, giunta all'XI^a edizione.

E' stata una giornata estremamente interessante che ha consentito a tutti gli intervenuti di prendere contezza di quanto sia difficile invertire una rotta che ormai dal 2008 accompagna la nostra economia e in particolar luogo quella della nostra provincia in mari sempre procellosi dai quali sino ad oggi non si vede un'ansa di protezione. L'indice della produzione continua a scendere, la disoccupazione aumenta, non c'è ombra di nuovi investimenti con, al contrario, tante fabbriche che chiudono volontariamente o falliscono.

Quel che è peggio è il grado di disoccupazione dei giovani che sotto il 25° anno di età ha raggiunto il 34,5%.

E' un dato molto emblematico che sta ad indicare come la ricerca vana di un posto di lavoro porti tanti nostri giovani ad entrare a far parte della categoria degli "scoraggiati" di quelli cioè che dopo aver inviato inutilmente decine di curriculum hanno rinunciato anche alla ricerca di una occupazione.

E' un sintomo molto preoccupante che non vorrei portasse, come avviene in altri paesi, vedi indignados in Spagna, a forme violente di protesta.

Unico dato in controtendenza che deve darci una qualche speranza è l'incremento dell'esportazione che, a fronte della stagnazione del mercato interno, ci fa ben sperare almeno su questo versante.

Ma in un mercato globale, dove la concorrenza si fa sempre più esasperata, la constatazione delle ridotte dimensioni delle aziende pavesi (il 96% di esse ha meno di 9 addetti e di queste il 50% ha un solo addetto) ci porta alla constatazione che è



necessario e non più procrastinabile il "fare squadra" come più volte invocato. E' per questo che la Camera si è fatta promotrice della creazione di un unico Consorzio Export a livello provinciale che vada a superare i localismi locali e la specificità dei piccoli Consorzi attualmente presenti.

Un Consorzio con un numero consistente di aderenti, appoggiato dalle Organizzazioni Professionali e sostenuto dalla Camera e dagli altri Enti pubblici può certamente sperare di fare maggior breccia in quel mercato che deve superare i confini comunitari e rivolgersi non solo ai

paesi emergenti per antonomasia (BRICS) ma anche alle aree di libero scambio sorte recentemente come strumento di sviluppo dei nuovi paesi emergenti (vedi Vietnam).

Altra e non secondaria forma di sostegno portata avanti dalla Camera è quella di favorire la nascita di reti d'impresa. Un percorso difficile che però può essere il grimaldello per incrinare certi individualismi che al momento fanno solo danno ai nostri piccoli imprenditori. Privarsi di certe forme di "esclusiva" e mettere in comune tante conoscenze non può che

essere di vantaggio a tutti coloro i quali si vogliono cimentare in questo mercato sempre più competitivo.

Ma la più grande scommessa che assieme dobbiamo e possiamo giocarci riguarda Expo 2015 e le ricadute benefiche che il nostro territorio potrebbe avere soprattutto in termini di ospitalità e di promozione di tutto quel patrimonio monumentale di cui è costellata la nostra provincia.

Nella recente manifestazione di Monza, alla presenza del Capo dello Stato e delle massime Autorità nazionali, sono stati ancora una volta enunciati i termini del complessivo investimento e delle ricadute benefiche in termini di esecuzione dei lavori e occupazionali.

Si è soprattutto evidenziato tra l'altro come un solo pernottamento per quei 5/6 milioni di visitatori stranieri preventivati potrebbe apportare oltre 5 miliardi di Euro al nostro sempre più traballante P.I.L. E' su questa cospicua massa che si deve concentrare la nostra attenzione coniugando l'attrattività di un territorio ancora in gran parte incontaminato, le bellezze architettoniche in esso presenti e



le specialità enogastronomiche che lo caratterizzano e che fanno quasi un "unicum" nel nostro paese.

Il riso con il suo primato europeo in termini di qualità e promozione, il vino con

la sua superficie vitata tra le più importanti d'Italia, il salame di Varzi e quello d'oca di Mortara con i loro riconoscimenti europei, oltre ai tanti prodotti di nicchia, che la Camera di Commercio, unitamente alla Provincia, sta valorizzando all'interno del "Paniere Pavese".

La carta vincente è quindi quella di offrire un'ospitalità di qualità a tutti quei turisti che per cultura e consuetudine apprezzano la buona cucina abbinata alla scoperta dei monumenti importanti presenti da noi. E' quindi nostro compito, e ci stiamo attrezzando per farlo, coinvolgere i proprietari delle strutture esistenti e di quelle potenzialmente da creare in un progetto che sappia essere motivo di interesse per quanti avranno la voglia e l'interesse di conoscere anche quell'Italia minore non sufficientemente conosciuta ma altrettanto significativa come quella maggiore. Sono queste alcune riflessioni che sono emerse in tale occasione e che mi sento di trasferire ai rappresentanti delle Istituzioni e degli Enti locali per una comune condivisione di un modo di agire a vantaggio dell'economia della nostra provincia.





di
Mario Cantella



“Gioco di squadra per uscire dalla crisi”

Intervista al nuovo presidente di Confindustria Pavia

Alberto Cazzani, 51 anni amministratore delegato della società di trasporti Stav spa di Vigevano, è il nuovo presidente di Confindustria Pavia. Succede a Franco Bosi e guiderà l'associazione degli industriali della provincia pavese per il biennio 2013-2015.

La sua nomina arriva in un momento particolarmente difficile per l'economia del nostro territorio, per cui la prima domanda della nostra intervista parte proprio dal quadro di riferimento socio-economico.

“Il momento è estremamente difficile e non possiamo nascondervi i problemi che quotidianamente le nostre imprese devono affrontare. Le criticità già evidenziate e rese pubbliche dalla presidenza di Franco Bosi purtroppo permangono invariate e si chiamano: accesso al credito, costi del fisco e burocrazia, internazionalizzazione e crescita delle nostre imprese, appetibilità del territorio, rapporti con le istituzioni”.

Cominciamo da quest'ultimo aspetto, i rapporti con le istituzioni.

“Saranno improntati al rispetto reciproco e da parte nostra continueremo a chiedere di essere ascoltati e consultati, perché se c'è una cosa sulla quale tutti concordano è che da questa crisi si esce con un gioco di squadra, con una unità di intenti, con una visione globale dei problemi. E soprattutto con una capacità di sguardo strategico che richiede il contributo di tutti”.

Nelle sue linee guida ha puntato molto sulla necessità di un gioco di squadra, sia interno a Confindustria che allargato a tutte le associazioni di categoria.

“Fare squadra significa prima di tutto condividere e dividersi i compiti. In tal senso il mio primo atto è stato di assegnare ai vice presidenti ed ai componenti della giunta e del consiglio direttivo diverse deleghe, sulla base delle rispettive competenze ed esperienze. Dopo di che è ormai indispensabile fare squadra anche con tutte le altre categorie produttive, per farci sentire dalla politica.

L'esempio e soprattutto il lavoro unitario del Comitato Intercategoriale di Vigevano e Lomellina, che da anni vede industriali, artigiani, commercianti, edili ed agricoltori uniti nella definizione e nella risoluzione dei problemi, è da riproporre su scala provinciale”.

Avere una sola voce significa anche poter contare di più sui tavoli istituzionali provinciali ma anche nazionali.

“I problemi strutturali di questo territorio sappiamo da anni quali sono. Così come sappiamo anche i costi del non fare certe opere, come è stato dimostrato per la superstrada di collegamento da Malpensa alla Lomellina grazie allo studio scientifico della Università di Pavia, commissionato proprio dalla Camera di Commercio. Noi oggi siamo una territoriale di Confindustria che è tornata ad essere autorevole ed ascoltata. Le istanze del nostro territorio devono trovare ascolto soprattutto a livello nazionale. Compito del nuovo consiglio direttivo e della nuova giunta dovrà essere quello di utilizzare tutti i canali di Confindustria per arrivare là dove serve”.

Rimanendo in ambito nazionale, l'accesso al credito resta uno dei problemi principali per le aziende pavesi.

“Negli anni Sessanta al tempo del miracolo economico veniva considerata una buona banca quella che riusciva a concedere credito (e ad avere indietro i prestiti) contando più che sulle garanzie reali sull'onestà e sullo spirito di iniziativa dei richiedenti. Il presidente Bosi ha ottenuto dal sistema bancario disponibilità importanti di risorse per il territorio (grazie al “Patto per il territorio”), percorso che intendo proseguire. Anche sul costo del credito abbiamo recentemente ottenuto buoni risultati con la Camera di Commercio (parziale copertura del costo del credito), per cui intendo continuare anche

su questa strada. Dopo di che personalmente ritengo che il credito facile non tornerà a breve e che sempre più dobbiamo diventare più esperti di finanza, ma di una finanza sana al servizio dell'industria e dei processi di crescita.

Altro grande tema comunque collegato al credito è quello della internazionalizzazione e quindi dell'export.

“L'export sarà nei prossimi anni il motore principale del nostro sistema industriale, nazionale e quindi anche della nostra Provincia. I mercati che presentano tassi di espansione significativi sono lontani dall'Italia, ma per fare internazionalizzazione serve un innesto significativo di competenze e nuovi strumenti. La scarsità di risorse pubbliche ha recentemente messo in crisi il sistema di consorzi export che nell'ultimo ventennio hanno svolto un eccellente lavoro. In provincia di Pavia grazie all'ottimo lavoro del nostro presidente Bosi e dei nostri rappresentanti in Camera di Commercio, abbiamo ottenuto l'importante obiettivo di far destinare risorse adeguate alla nascita di organismo comune a tutte le categorie produttive dedicato all'export”.

Contemporaneamente occorre che la dimensione delle aziende pavesi crescano.

“Se le nostre imprese rimangono piccole, con scarsi investimenti in ricerca, sviluppo e tecnologie, manterranno fatalmente livelli di produttività e competitività più bassi rispetto agli altri paesi occidentali. Sui costi non c'è, come sappiamo, partita. Personalmente ritengo che la crescita non debba necessariamente avvenire tramite acquisizioni e o fusioni. Intendo promuovere nel corso della mia presidenza la cultura delle reti di impresa, soprattutto nei settori dove siamo più competitivi: la meccanica, la moda, l'alimentare”.

Comitato di Presidenza biennio 2013 - 2015

Nome	Carica	Azienda	Località
Cazzani Alberto	Presidente	Stav Spa	Vigevano
Brustia Maria Vittoria	Vice Presidente Lomellina	Brustia Alfameccanica Srl	Vigevano
Cerliani Daniele	Vice Presidente Pavese	CM Cerliani Srl	Pavia
de Cardenas Nicola	Vice Presidente Oltrepò	Decsa Srl	Voghera

Consiglio Direttivo e Giunta Biennio 2013 - 2015

Nome	Settore	Azienda	Località
Cazzani Alberto	Presidente	Stav Spa	Vigevano
Bosi Franco	Past President	ILV Ind.Laterizi Vogherese Spa	Casei Gerola
Cerliani Daniele	Vice Presidente Pavese	CM Cerliani Srl	Pavia
Brustia Maria Vittoria	Vice Presidente Lomellina	Brustia Alfameccanica Srl	Vigevano
de Cardenas Nicola	Vice Presidente Oltrepò	Decsa Srl	Voghera
Montagna Marco	Presidente Piccola Industria	Merkur Srl	Retorbido
Tocchio Annalisa	Presidente Gruppo Giovani	Tocchio Srl	Vigevano
Bergaglio Giulio	Settore D - Gomma/Plastica	Piber Group Srl	Voghera
Bianchi Paolo	Settore B - Metalmeccanico	De Lama Spa	San Martino Siccomario
Gaia Giovanni	Settore B - Metalmeccanico	Atom Spa	Vigevano
Ravicino Renato	Past President		
Moreschi Gianbeppe	Settore A - Calzature	Moreschi Spa	Vigevano
Ferrara Daniela	Settore B - Metalmeccanico	O.L.S. Srl	Robbio
Brivio Attilio	Settore C - Legno	A. Brivio Compensati Spa	Robbio
Audisio Maria Sonia	Settore D - Gomma/Plastica	Prodotti Alfa Spa	Tromello
Ruggerone Pierangelo	Settore D - Gomma/Plastica	Mobil Plastic Spa	Confienza
Rivolta Marco	Settore E - Servizi	C.L.I.R. Spa	Parona
Pastorino Sergio	Settore B - Metalmeccanico	Cameron Italy Srl	Voghera
Calzolai Bruno	Settore B - Metalmeccanico	Ecofor Srl	Voghera
Bettaglio Guido	Settore C - Laterizi	Consorzio Argille Consarg	Voghera
Centonze Nicola	Settore D - Gomma/Plastica	I.T.P. Spa	Bosnasco
Cerri Gaetano	Settore E - Logistica	Log Service Europe Spa	Bressana Bottarone
Farina Carlo	Settore A - Alimentari	Egidio Galbani Spa	Corteolona
Cremaschi Alessandro	Settore B - Metalmeccanico	Thermo Glass Door Spa	Travacò Siccomario
Calvi Mario	Settore C - Gomma Plastica	Sirius Spa	Dorno
Pasquali Remo	Settore D - Petrolio/Energia	Eni Spa - Div. Refining	Sannazzaro de' Burgondi
Diodovich Vincenzo	Settore E - Altro	Poste Italiane Spa	Pavia
Leonardelli Graziano	Settore E - Altro	Fond.Istituto Neur. Mondino	Pavia
Grechi Gianmario	Settore C - Gomma Plastica	I.C.S. Spa	Copiano
Nigi Adriano	Settore E - Telecomunicazioni	Telecom Italia Spa	Milano
Gregotti Alessandro	Settore B - Metalmeccanico	Valvitalia Spa	Rivanazzano
Maggi Luigino	Settore D - Chimico	Lab Analysis Srl	Casanova Lonati
Torielli Pietro	Settore B - Metalmeccanico	Torielli Rag. Pietro & C. Spa	Vigevano
Costamagna Achille	Settore D - Gomma/Plastica	Fiscatech Spa	Vigevano
Locatelli Paolo	Settore E - Altro	Trenitalia Spa	Milano
Pietra Elisabetta	Pres. Collegio Provirivari	Nuova Protex Srl	Pavia
Bergaglio Marco	Pres. Revisori dei Conti	Piber Group Srl	Voghera

Comitato Piccola Industria Biennio 2013 - 2015

Nome	Settore	Azienda	Località
Montagna Marco <i>Presidente</i>	Metalmeccanico	Merkur Srl	Retorbido
Brustia Maria Vittoria <i>past President</i>	Metalmeccanico	Brustia - Alfameccanica Srl	Vigevano
Abbà Alberto	Metalmeccanico	Conti e Abba' Snc	Pavia
Allevi Giovanni	Varie	Az. Agricola Allevi Srl	Ferrera Erbognone
Barrera Giuseppe	Metalmeccanico	Barrera Srl	Vigevano
Battaglia Giuseppe	Metalmeccanico	Its Informatica Srl	Gropello Cairoli
Brocchetta Riccardo	Alimentare	Riccardo Brocchetta Srl	Pavia
Calzolai Bruno	Metalmeccanico	Ecofor Srl	Voghera
Carini Maddalena	Gas	Libarna Energie Spa	Montebello della Battaglia
Ferrara Daniela	Metalmeccanico	O.L.S. Srl	Robbio
Garbarini Valter	Metalmeccanico	Sogesi Srl	Vigevano
Marchesi Fabio	Metalmeccanico	Omav Srl	Romagnese
Rivolta Marco	Servizi	C.L.I.R. Spa	Parona
Speroni Angelo Luciano	Calzature	Speroni Srl	Vigevano
Varvello Franco	Alimentare	Antaar & S. Spa	Cava Manara
Viola Francesca	Metalmeccanico	Viola Antonio Srl	Voghera



“Più cultura d’impresa per dare futuro ai giovani”

di
Mario Cantella

Per la CNA un presidente donna non è una novità, in quanto in Lombardia sono quattro le confederazioni nazionali degli artigiani a guida femminile. Lo è sicuramente per CNA Pavia e per le 2800 aziende iscritte che hanno eletto nuovo presidente Marialisa Boschetti, contitolare della “Omega Industrie” azienda metalmeccanica di Pavia e già componente della nostra giunta camerale.

In questa intervista ci spiega come intende muoversi, le linee d’azione del suo mandato, le novità che saranno introdotte.

Cominciamo dalla sua scelta di diventare Presidente.

“La mia azienda è associata a CNA dal 1984 per cui quando Franco Durio mi ha suggerito di valutare la possibilità di succedergli, mi sono chiesta perché avrei dovuto accettare. Non certo per ambizione personale o perché sono donna, mi sono invece domandata che cosa la CNA ha rappresentato per me come imprenditrice. E la risposta immediata è stata: un sistema permanente di trasmissione di valori e di conoscenze di cui mi sento parte. Un sistema fatto di una pluralità di aziende e di imprenditori con i quali condividere aspettative, conoscenze e rivendicazioni, ma soprattutto con i quali mi posso confrontare per affrontare le sfide difficili che ci attendono”.

Un momento congiunturale negativo di così lunga durata non si è mai conosciuto in Italia. Con quali azioni CNA Pavia e quindi la sua presidenza intende affrontarlo?

“Dando per prima l’esempio di come si può e si deve agire per ottimizzare le risorse. E’ quello che succederà a breve con il passaggio della nostra società di servizi dalla dimensione provinciale ad un nuovo soggetto che vedrà aggregate Pavia, Mantova e Brescia nell’offerta comune di contabilità, consulenze, formazione e altri servizi sempre più innovativi; amministratore delegato sarà il nostro Paolo Ventura che lascia per questo l’inca-

Il programma di Marialisa Boschetti nuovo presidente di CNA Pavia



rico di Direttore in CNA Pavia. E’ stata nominata nuovo direttore Patrizia Cainarca, attuale responsabile servizi: così accentuiamo ulteriormente la componente femminile”.

A livello territoriale di sedi invece rimarrà l’attuale struttura?

“La territorialità per noi è un valore che, semmai, andrà possibilmente sviluppato. Perché è da lì che arrivano le sollecitazioni, le proposte e riusciamo ad avere un reale contatto con i nostri associati. Occorre tenere conto che con 2800 iscritti siamo una delle CNA lombarde più grandi e che abbiamo rappresentate una pluralità di settori produttivi. Oltre alle sedi attuali di Pavia, Vigevano, Mede, Vigevano,

Garlasco, Robbio Casteggio e Stradella, ci piacerebbe svilupparci nella zona di confine tra Pavia e Lodi. Sicuramente intendo continuare ad investire sulla formazione ed aggiornamento del personale, perché questa insieme alla qualità dei servizi è e deve rimanere la forza di CNA Pavia”.

Sul fronte invece delle istituzioni provinciali, come intende muoversi e cosa in particolare chiedere?

“Accentuare e procedere con maggiore determinazione sul fronte della semplificazione, rendendo più facili e fluidi i rapporti delle aziende con la pubblica amministrazione. Oggi le aziende passano più tempo nel produrre documenti, autocertificazioni, nel rispettare sempre nuovi e spesso incomprensibili obblighi, che nel produrre. Penso che alla base ci sia un’idea sbagliata del ruolo degli imprenditori, di cui non viene colto dai legislatori e dalla burocrazia provinciale e comunale il ruolo economico ed etico di chi fa impresa. Questo vuol dire battersi ancora di più per la legalità, strada che intendo seguire con determinazione, ma al contempo occorre dare garanzie di tranquillità alle imprese”.

E nei rapporti tra associazioni di imprenditori?

“Il modello è *Rete Impresa Itala* che raggruppa a livello nazionale Cna. Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Casa, ovvero le associazioni che rappresentano la piccola e media impresa. Anche in Regione Lombardia si sta rafforzando questa aggregazione, per cui ritengo che in provincia di Pavia occorra fare un ulteriore e deciso sforzo per essere ancora di più coordinati. Solo così

La Presidenza

Marialisa Boschetti - *Presidente*

Borelli Andrea

Pent Alessandra Stefania

Pontoni Lucio

Portalupi Angelo

Franco Durio - *Invitato permanente*

CNA Pavia Il nuovo Consiglio

COGNOME E NOME

SETTORE

CITTA'

Borelli Andrea	Meccanica	Casanova Lonati
Boschetti Marialisa	Meccanica	Pavia
Brocchieri Fabio	Costruzioni	Mede
Bruins Rosemary	Estetica	Pavia
Casella Massimo	Impianti	Valle Salimbene
Castellin Luciano	Autoriparazione	Mortara
Corti Stefano	Costruzioni	Zavattarello
Durio Franco	Materie plastiche	Pavia
Ferraro Damiano	Costruzioni	Travacò Siccomario
Furdui Felicia	Autotrasporti	Albuzzano
Marcassoli Nives	Artigianato artistico	Valle Salimbene
Mellina Marco	Tipografia	Pavia
Moro Fabrizio	Costruzioni	Pavia
Mossi Piero	Impianti	Stradella
Mossini Alein Roberto	Taxi	Travacò Siccomario
Palermo Nicola	Calzaturiero	Vigevano
Pent Alessandra Stefania	Commercio	Opera
Pisani Carlo	Maglieria	Gilavegna
Politi Lorenzo	Impianti	Casteggio
Pontoni Lucio	Impianti	Mortara
Portalupi Angelo	Comunicazione	Pavia
Rabaioli Adelio	Autoriparazione	Mede
Rossi Roberto	Autoriparazione	S.Damiano al Colle
Rovati Roberto	Costruzioni	Pavia
Sedda Danilo	Acconciatura	Casteggio
Sturla Mario	Legno	Voghera
Tarantola Andrea	Impianti	Sale
Tarrini Riccardo	Costruzioni	Pavia
Vercesi Enea Felice	Impianti	Stradella
Zika Idriz	Costruzioni	Travacò Siccomario

possiamo avere più forza e far valere il peso dei nostri associati nei tavoli e nelle sedi istituzionali dove si prendono decisioni sul futuro della nostra Provincia. Essere uniti ed avere una sola voce significa soprattutto sostenere con maggiore convinzioni e autorevolezza le posizioni e gli interessi delle nostre imprese”.

Sia a livello nazionale che provinciale una delle tante criticità di questa situazione economica e sociale è la mancanza di lavoro e di prospettive per i giovani. Cosa intende fare?

“In primo luogo continuare nell’azione di garantire il passaggio generazionale dai padri ai figli per favorire la continuità. Laddove invece non ci sono tali condi-

zioni e la soluzione è la cessazione, occorre studiare meccanismi per favorire il passaggio a giovani che, in alternativa alla costituzione di start up, potrebbero subentrare opportunamente formati in una attività già consolidata.

Lo sforzo maggiore deve essere svolto dagli enti di formazione e dalla scuola nel promuovere una cultura d’impresa oggi ancora troppo assente. Con il nostro gruppo giovani faremo la nostra parte per promuovere l’autoimprenditorialità giovanile, partendo però dalla fase di ascolto per capire le esigenze dei giovani della nostra provincia. C’è tutto il settore della green economy che significa anche riciclaggio, agricoltura sostenibile che se, so-

stenuto e messo a sistema come distretto o filiera, in provincia di Pavia potrebbe dare risultati sorprendenti, soprattutto in termini di occupazione”.

In questo anche l’Università di Pavia potrebbe giocare un ruolo importante?

“L’Università e il Policlinico sono le due strutture-risorse che possono innescare quel salto di qualità indispensabile per lo sviluppo dell’economia pavese. Ma occorre avere, e penso al nostro prestigioso Ateneo, il coraggio di uscire dalla sfera dorata della pur importante ricerca di base e aprirsi, conoscere la realtà quotidiana delle nostre imprese. Insomma, sporcarsi un po’ le mani insieme a coloro che alla fine producono il Pil reale”.



di
Mario Cantella

“Serve un nuovo patto come quello che portò alla nascita di Economia”

La proposta del Direttore del Dipartimento di Scienze economiche

Si concluderanno il 28 ottobre prossimo, in concomitanza con l'apertura del nuovo anno accademico, i festeggiamenti dei 50 anni di presenza e attività della facoltà di Economia dell'Università di Pavia. Meglio, del Dipartimento di Scienze economiche ed aziendali così come imposto dal 1 gennaio di quest'anno dalla riforma Gelmini.

Con Antonella Zucchella, direttore del Dipartimento dal 2012, ripercorriamo il percorso che ha portato alla nascita della allora facoltà di Economia, gli sviluppi e il rapporto con il tessuto produttivo pavese, per arrivare alla proposta di un nuovo patto con gli attori istituzionali della nostra Provincia.

Una storia che prende avvio all'inizio degli anni Sessanta.

“In un contesto economico caratterizzato dal boom economico, dalla presenza a Pavia di grandi realtà industriali e a Vigevano di mille fabbriche di calzature per riprendere parte del famoso articolo di Giorgio Bocca. L'iniziativa partì dalla Camera di Commercio, grazie all'allora presidente Alberto Ricevuti, che riuscì a coinvolgere i principali attori istituzionali e l'allora Banca del Monte. L'esigenza era dare al territorio dei laureati in economia, tenendo conto che allora le uniche due facoltà erano a Milano, ovvero la Bocconi e la Cattolica, ed erano private e quindi a pagamento. Grazie a quella

lungimiranza e coesione di intenti, l'Ateneo Pavese diede vita alla prima facoltà pubblica di economia.

Da subito, così come si legge nella appassionante ricostruzione storica di Dante Zanetti, il livello del corpo docente fu altissimo.

“Il primo anno accademico partì nel 1964 e a presiederla fu chiamato il professor Carlo Cipolla, nato a Pavia e allora una personalità internazionale. Con lui c'erano Napoleone Rossi, Virginio Rognoni e Guido Rossi, nomi prestigiosi che danno il segno del perseguimento da subito dell'eccellenza accademica. E gli studenti affluirono in numero rilevante, un trend che non si è mai fermato in questi cinquanta anni. E nonostante siano sorte di recente facoltà di economie quasi ad ogni casello autostradale, Pavia ha sempre avuto iscrizioni molte alte che ci costringono per il nuovo anno accademico ad introdurre un test d'ingresso selettivo”.

Nella sua relazione in occasione

della “Giornata dell'Economia” lei ha parlato di un dovere di restituzione al territorio di quell'investimento iniziale.

“Un aspetto per me fondamentale, in quanto più di ogni altra facoltà sentiamo la responsabilità di aver beneficiato della generosità delle istituzioni per partire negli anni Sessanta, ma anche per crescere come avvenuto negli anni Ottanta con la disponibilità della attuale e prestigiosa sede del Monastero San Felice in centro storico. In questo siamo davvero un caso unico nell'offerta formativa dell'Ateneo pavese”.

Come si sostanzia questa “restituzione”?

“In primo luogo in capitale umano anche se vorrei che il territorio fosse in grado di assorbire molti più laureati. Purtroppo la crisi, come documentato anche dal vostro Rapporto 2012, lascia davvero poco spazio a questo mio desiderio. Milano resta la prima piazza di collocamento, ma



anche dall'estero i nostri laureati vengono sempre più cercati".
La crisi in prima battuta, ma anche le dimensioni delle aziende pavese impediscono un assorbimento di laureati in economia.

"Indubbiamente per una micro o piccola impresa il laureato spaventa, a causa degli investimenti necessari soprattutto in questi anni di crisi clamorosa. Proprio per questo stiamo sperimentando con successo la formula dello stage curriculare a costo zero per l'azienda. Come Università ci facciamo carico delle coperture assicurative e così l'impresa può rendersi conto del valore aggiunto di una professionalità e quindi prendere in considerazione di procedere all'investimento di una assunzione, avendo sperimentato sul campo i vantaggi e le opportunità".

Sempre sul fronte "restituzione" ci sono anche gli studi e le ricerche che elaborate autonomamente e spesso su richiesta.

"E' un'attività davvero importante

che mi rendo conto non viene sufficientemente considerata, anche perché spesso poco conosciuta e questo anche per limiti nostri. Dal turismo alla microimprenditorialità sono tanti gli studi che abbiamo prodotto. Ricordo anche la ricerca innovativa sui "costi del non fare", richiesta proprio dal presidente della Camera di Commercio Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, sulla mancata realizzazione delle infrastrutture viarie a Vigevano e in Lomellina. Penso tuttavia che i tempi siano maturati per un nuovo patto che rinnovi il rapporto tra l'Università e il territorio.

Un patto simile a quello che ha consentito la nascita della Facoltà di Economia?

"Che in prima battuta ne riprenda lo spirito di condivisione e l'unità di intenti dei soggetti istituzionali, ma che lo rinnovi tenendo conto dei mutati scenari sociali ed economici ed anche finanziari. L'obiettivo di questo nuovo patto è come legare ancora di più e con nuovi strumenti l'Università

e quindi, per quanto di mia competenza, il Dipartimento che presiedo al territorio.

Mettendo comunque al centro un grande ed indifferibile tema: l'occupazione giovanile. Il che vuol dire occasioni di lavoro ma anche crescita della autoimprenditorialità. Sono argomenti sui quali dobbiamo confrontarci, mettere in rete e ottimizzare le iniziative esistenti e pensarne di nuove.

Negli anni recenti l'università ha fatto importanti passi in avanti in questa direzione ed ha anche creato la figura del delegato del Rettore ai rapporti con il territorio. Sono molto fiduciosa che l'elezione del nuovo rettore, Fabio Rugge, possa continuare questo percorso e infondere un nuovo impulso alla risoluzione di un tema non facile. Difficile ma vitale per questo nostro territorio alla prese con una crisi che, come ci insegnano gli orientali, deve essere considerata e vissuta anche per le opportunità che offre e che vanno colte".



Gli enti pubblici che rappresentano i più importanti territori italiani di produzione del riso hanno concordato una strategia comune di promozione del riso italiano, per presentarsi con un approccio coordinato ad Expo 2015.

Lo scorso 28 maggio presso la sede del Centro di Ricerche dell'Ente Nazionale Risi di Castello d'Agogna, i rappresentanti delle province e delle Camere di Commercio di Pavia, Novara e Vercelli e il Presidente dell'Ente Risi hanno sottoscritto il **"Protocollo di collaborazione per la valorizzazione del riso italiano e dei suoi territori"**.

Per Pavia erano presenti e hanno firmato il Presidente della Provincia di Pavia Daniele Bosone e il Presidente della Camera di Commercio di Pavia Giacomo de Ghislanzoni Cardoli. Grazie all'intesa raggiunta gli enti pubblici che rappresentano i territori di produzione del 90% del riso italiano, hanno deciso di concordare sia una strategia comune per promuovere il riso italiano ad Expo 2015 che un programma comune di iniziative. Un accordo che nasce in prima battuta dalla leadership nella produzione del riso, ma in particolare dalla posizione geografica di grande interesse dei tre territori per i visitatori di Expo 2015. Da qui la consapevolezza di presentarsi con un'immagine coordinata e consolidata, capace di legare il riso italiano alle rispettive eccellenze culturali, artistiche e produttive.

Il prossimo passo sarà la costituzione di una segreteria tecnica che da subito si metterà al lavoro per definire il programma di iniziative e per tenere i rapporti con la società di gestione di Expo 2015.

Tutti i presenti hanno espresso grande soddisfazione nel vedere concretizzata la



Insieme per promuovere riso e territori ad Expo 2015

Le Province e le Camere di Commercio di Pavia, Novara e Vercelli hanno siglato un accordo





volontà di agire in maniera congiunta e condivisa per la promozione della filiera risicola, evidenziando come questa costituisca parte imprescindibile del patrimonio identitario, produttivo e gastronomico di questi territori.

Si tratta infatti di un significativo passo verso un percorso comune per essere pre-

senti in maniera qualificata ad Expo 2015 e offrire, nel contempo, iniziative di valore diffuse sui rispettivi territori, mirando ad aggregare al progetto ulteriori aree risicole. L'obiettivo è quello di offrire la giusta visibilità a un prodotto straordinario e ancora poco conosciuto per caratteristiche organolettiche e nutrizionali.



Il riso italiano non è solo un importante prodotto agricolo ma porta in sé un grande valore culturale. Riso, risaie e risotto rappresentano uno stile di vita italiano da portare a Expo. Durante l'incontro è stata evidenziata anche la particolarità del risotto quale preparazione gastronomica di tradizione tipicamente italiana.

All'incontro erano presenti anche Giovanni Brogini ed Eugenio Sibilio, Presidente e Vice Presidente del Consorzio A.S.T. - Agenzia per lo Sviluppo Territoriale, organizzatore della manifestazione "Rice - I Sapori del Riso Italiano", una delle più rilevanti rassegne nazionali dedicate al riso.

Il presidente della Camera di Commercio Giacomo de Ghislanzoni Cardoli sottolinea l'importanza dell'accordo che "offre alla provincia di Pavia l'opportunità di recitare all'interno di Expo 2015 un ruolo di primo piano. Le tre province avranno infatti una presenza significativa sia all'interno del Padiglione Italia, in accordo anche con le altre realtà risicole italiane, che nello spazio dedicato alla risicoltura".

Molto soddisfatto anche il Presidente Daniele Bosone: "una firma importante che coinvolgerà soprattutto le imprese dei tre territori ed un tassello fondamentale di quella presenza che Pavia dovrà avere sia all'interno che all'esterno di Expo. Grazie all'accordo potremo giocare un ruolo primario nel padiglione del riso mondiale, proponendo un collegamento tra il prodotto riso e la sua versione enogastronomica del risotto.

L'idea è di allestire una risotteria. Grazie poi alla rassegna Rice curata in questi anni da Ast Vigevano, porteremo i visitatori a scoprire Pavia, Novara e Vercelli".



Marchi d'impresa brevetti e registrazioni

di
Francesca Perino

La Camera di Commercio di Pavia, nell'ambito di un Progetto di potenziamento del proprio Ufficio brevetti, ha avviato un percorso di assistenza, formazione e informazione rivolto alle imprese, alle associazioni di categoria e alle figure professionali che supportano gli imprenditori. Lo scopo primario di questa iniziativa è quello di diffondere la conoscenza degli strumenti di proprietà industriale, che creano un valore aggiunto all'attività economica e aumentano la capacità competitiva e le opportunità di penetrazione nei mercati esteri. Rientra in questa strategia di informazione la serie di eventi seminari gratuiti organizzata a partire dal mese di Marzo, con la collaborazione di alcuni dei maggiori studi di consulenza specializzati in proprietà intellettuale.

Il primo di questi incontri, tenuto il 18 marzo scorso, da quattro esperti dello Studio Notarbartolo & Gervasi, è stato concepito per fornire una visione complessiva del sistema della proprietà industriale, dando particolare rilievo ai vantaggi e alle tutele che gli strumenti - quali i marchi d'impresa, i brevetti e i disegni e modelli - possono fornire alle imprese che ne fanno un uso accorto. L'idea di fondo era chiaramente espressa nel titolo della conferenza: "Come vincere la crisi: proprietà industriale e lotta alla contraffazione".

I consulenti hanno quindi fornito consigli al fine di acquisire, sviluppare e tutelare i vari titoli di proprietà industriale in modo da valorizzare la propria attività economica e trarre il maggiore profitto dall'innovazione. Sono stati approfonditi i temi del licensing dei brevetti e della tutela in caso di contraffazione anche attraverso l'uso di esempi pratici, casi giurisprudenziali e dati aggiornati.

Hanno partecipato all'evento 58 persone,

Successo del corso sugli strumenti di proprietà industriale



di cui la maggior parte avvocati, che si sono mostrati particolarmente interessati alle forme di tutela giuridica dei titoli. Il secondo incontro, dal titolo "Il marchio: come sceglierlo e come gestirlo", tenutosi il 15 aprile, è stato interamente incentrato sul marchio.

È stato organizzato con la collaborazione di Bugnion S.p.A. e, rispetto al seminario precedente, ha visto una maggiore partecipazione da parte delle imprese, con un totale di 66 persone presenti. La conferenza ha avuto un taglio estremamente pratico partendo dalle valutazioni da farsi in sede di adozione di un marchio, dettagliando quindi tutti i requisiti di validità dello stesso e definendo le varie tipologie di marchi esistenti, fino ad arrivare ai consigli per uno sfruttamento strategico dello stesso. Il tutto corredato da molti esempi pratici su marchi rinomati e con il coinvolgimento degli utenti.

Si è parlato delle registrazioni a livello nazionale, comunitario e internazionale del marchio chiarendo gli aspetti caratterizzanti di ognuna e i vantaggi offerti in termini di tutela e di costi.

Infine vi è stato un approfondimento sulla registrazione del marchio in Cina, evidenziando le differenze nel sistema normativo e le accortezze da mettere in atto al fine di garantirsi una tutela effettiva.

Anche il terzo seminario, "Non solo marchi: come comunicare il valore, l'origine e la storia dei prodotti agroalimentari", svoltosi il 25 maggio, è stato realizzato con la collaborazione di Bugnion S.p.A. e ha trattato un tema più specifico: l'uso del marchio in ambito agroalimentare. Il tema ha favorito un'ampia partecipazione: si sono infatti presentate all'appuntamento 68 persone tra cui alcune aziende agroalimentari e rappresentanti

di associazioni ed enti locali. Nel corso della conferenza sono stati illustrati gli strumenti, sia pubblici (DOP, IGP) che privati (marchio collettivo), utili alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari. In particolare si è messo l'accento sull'ampio margine di crescita che una migliore tutela dei prodotti italiani di qualità può apportare alle aziende produttrici italiane.

I fenomeni di contraffazione e il cosiddetto "italian sounding", ovvero l'uso improprio di parole, immagini, marchi e ricette che richiamano all'Italia, producono infatti enormi perdite nei mercati esteri, addirittura stimate in 60 miliardi di euro.

Sono state quindi messe in evidenza le tutele, ma anche gli obblighi, che scaturiscono dalle certificazioni di qualità, nonché tutte le attività di controllo che il singolo può mettere in atto per evitare perdite di quote di mercato. Tra queste vi sono la sorveglianza doganale e il monitoraggio dei siti di e-commerce.

Il quarto seminario, "La proprietà intellettuale ed il design industriale: difendere e dare valore al prodotto", si è tenuto il 5 giugno ed è stato incentrato sul design, ovvero sulla protezione dell'aspetto dei prodotti. Lo Studio che ha collaborato con la Camera di Commercio per la realizzazione di questo evento è Modiano & Partners e anche in questo caso la partecipazione è stata molto buona, con la presenza in aula di 46 persone. Il taglio della conferenza è stato molto pratico, con consigli sulla redazione della domanda di deposito di design in base all'oggetto considerato ed esempi pratici di come le grandi aziende proteggano le loro innovazioni.

È stata inoltre trattata molto esaurientemente la parte inerente alla lotta alla contraffazione, approfondendo le azioni

Servizio gratuito di primo orientamento in materia di proprietà industriale

Il Servizio è rivolto ad imprese ed aspiranti imprenditori della provincia, che hanno avuto l'opportunità di incontrare – in modalità one to one – un professionista di comprovata esperienza, a cui sottoporre quesiti in materia di marchi d'impresa, invenzioni industriali, modelli di utilità, disegni e modelli (design), software/applicazione digitale, diritto d'autore, know-how, anticontraffazione, licensing, internet e nomi a dominio. Dato il riscontro positivo dell'iniziativa, la Camera di Commercio ri-proporrà altre date a partire dal prossimo mese di settembre.

Per aderire all'iniziativa è necessario prenotarsi compilando l'apposito modulo disponibile sul sito internet www.pv.camcom.gov.it, dove sono reperibili tutte le modalità di erogazione del Servizio.

giudiziali e stragiudiziali attivabili, con riferimenti circa i vantaggi e le difficoltà riscontrabili. È stata esaminata in dettaglio la relazione tra design e diritto d'autore, analizzando l'evoluzione della normativa nel corso degli anni, nonché evidenziata la differenza tra design e marchi di forma.

L'ampia partecipazione ai seminari, il coinvolgimento di un pubblico sempre eterogeneo ed interessato agli argomenti trattati, hanno dimostrato l'apprezzamento dell'iniziativa della Camera, che prosegue nel suo percorso di assistenza e informazione nell'ambito della proprietà industriale con l'avvio di un nuovo servizio gratuito rivolto ad imprese ed aspiranti imprenditori della provincia.



di
Stefano Gatti

Gli obblighi in materia di etichettatura e consumo energetico



La necessità di aggiornamento delle norme da applicare a livello comunitario in materia di informazioni sul livello di consumo energetico derivava dall'esigenza di estendere la gamma di prodotti da sottoporre alla energylabel: la Direttiva del 1992 non era più al passo con i tempi, in quanto i suoi contenuti dovevano essere armonizzati con le disposizioni comunitarie in materia di progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia (Dir. 2009/125/CE).

Per questo in Italia veniva approvata la nuova Direttiva 2010/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, finalizzata a definire il quadro normativo relativo all'etichettatura e all'informazione dei consumatori sul consumo energetico dei prodotti.

Gli obiettivi delle disposizioni comunitarie sono esplicitati nel 5° considerando, il quale afferma che la fornitura di informazioni accurate, pertinenti e comparabili sul consumo energetico specifico dei pro-

dotti connessi all'energia, dovrebbe orientare la scelta degli utilizzatori finali verso i prodotti che offrono, o indirettamente comportano, il minor consumo e di altre risorse essenziali durante l'uso. Con tale processo i fabbricanti vengono indotti per ragioni di mercato a prendere misure volte a ridurre il consumo di energia e di altre risorse essenziali dei loro prodotti. Inoltre ciò dovrebbe incoraggiare indirettamente un utilizzo razionale di tali prodotti allo scopo di contribuire a

raggiungere l'obiettivo dell'UE del 20% in materia di efficienza energetica. Si prende atto, pertanto, che se non venisse imposto l'obbligo di fornire tali informazioni, l'azione delle forze del mercato non potrebbe riuscire, da sola, a promuovere per tali prodotti l'impiego razionale dell'energia e di altre risorse essenziali. Alle esigenze di realizzare i principi della Direttiva nel territorio nazionale risponde il D.lgs n. 104/2012, con il definitivo superamento dei limiti della precedente normativa in materia, che circoscriveva gli obblighi di etichettatura del consumo energetico ai soli apparecchi domestici. La scelta operata dal Legislatore, come si evince nella Relazione illustrativa al provvedimento, è stata quella di "non favorire l'applicazione di sistemi del tutto facoltativi. Prevedere che soltanto per alcuni prodotti sia introdotta l'etichetta o siano fornite informazioni uniformi sul prodotto, e solo presso alcuni utilizzatori finali, potrebbe ingenerare confusione se non addirittura disinformazione". Per questo sono coinvolti nell'obbligo di trasparenza tutti i prodotti aventi un impatto diretto o indiretto sul consumo di energia e su altre risorse essenziali durante l'uso, mentre sono definiti in un elenco tassativo i casi di esclusione: i prodotti usati, i mezzi adibiti al trasporto di cose o persone, la piastrina indicante la potenza dei prodotti.

La norma prevede che i fornitori responsabili dell'immissione sul mercato dei prodotti connessi all'energia debbano provvedere all'etichettatura del prodotto in modo che questa contenga le informazioni relative al consumo di energia elettrica o di altre forme di energia. Gli altri obblighi dei fornitori riguardano la produzione - e la conservazione per un periodo di cinque anni - di idonea documentazione tecnica contenente una descrizione generale del prodotto, i risultati dei calcoli progettuali e delle prove, i riferimenti che permettono l'identificazione di modelli analoghi.

I distributori, ai quali devono essere fornite gratuitamente le informazioni relative al prodotto, devono esporre le etichette in maniera visibile e leggibile, e inoltre hanno l'obbligo di presentare apposita scheda dei prodotti, redatta in lingua italiana. Le specifiche dell'etichetta e la posizione in cui deve essere collocata



sono indicati nei singoli "atti delegati", ossia i regolamenti mediante i quali la Commissione europea ha definito gli elementi tecnici riguardanti la scheda e l'etichetta per ciascun tipo di prodotto, secondo le procedure indicate nella Direttiva 2010/30/UE. Ad esempio, l'atto delegato per quanto riguarda il consumo di energia dei condizionatori d'aria è il regolamento della Commissione n. 626/2011, che - al pari degli altri atti normativi analoghi - contiene la disciplina riguardante le norme e i metodi di misurazione, le caratteristiche della documentazione tecnica, la forma grafica e il contenuto dell'etichetta, nonché il suo posizionamento sul prodotto.

La classificazione indicata in etichetta viene visualizzata con le lettere da A a G. La classe più efficiente è rappresentata dalla A + + +. È inoltre utilizzata una scala cromatica composta da non più di sette colori diversi; il verde scuro sta a rappresentare il livello migliore di efficienza.

Nei casi di vendita a distanza l'utilizzatore finale non può prendere visione del prodotto (acquisto per corrispondenza, su catalogo o via Internet): a questa potenziale situazione di svantaggio la norma pone rimedio disponendo che sia comunque garantita la possibilità di ottenere le informazioni attraverso apposite modalità di apposizione dell'etichetta e della scheda prima di acquistare il prodotto. Il sistema sanzionatorio è stato articolato

secondo la gravità delle infrazioni, in modo da costituire un valido mezzo di dissuasione e prevenzione degli illeciti. Le sanzioni applicabili in caso di inosservanza della legge a partire dal 21 luglio 2012 sono piuttosto pesanti: per esempio è passibile di una pena pecuniaria da 3.000 a 30.000 euro il fornitore che immetta sul mercato, commercializzi o metta in servizio prodotti privi dell'etichetta o della scheda prescritta o la cui documentazione tecnica non sia conservata o non sia messa a disposizione entro i termini stabiliti.

Sempre al fornitore si applica la sanzione da 4.000 a 40.000 euro, qualora non ottemperai ai provvedimenti adottati dal Ministero dello sviluppo economico in materia di blocco o divieto di immissione sul mercato, ovvero in caso di accertamento della presenza di etichettature non autorizzate o di simboli, marchi o iscrizioni tali da indurre in errore o ingenerare confusione negli utilizzatori finali per quanto riguarda il consumo di energia. Anche il distributore può essere chiamato in causa, essendo sanzionabile se espone prodotti privi di etichetta oppure prodotti privi della prevista scheda, ovvero se espone prodotti con etichetta posta in maniera non visibile e leggibile, o sui quali non è apposta la prevista scheda, o per i quali tale scheda non è redatta in lingua italiana.

La competenza sanzionatoria per gli illeciti amministrativi viene attribuita alle Camere di Commercio, le quali già svolgono diverse altre funzioni nel settore della regolazione del mercato a tutela del consumatore. Inoltre sempre alle Camere saranno affidati i controlli sul rispetto delle prescrizioni contenute nella normativa, con il coordinamento dell'Unioncamere e del Ministero dello Sviluppo Economico, che rimane l'autorità di vigilanza sulla conformità dei prodotti, con i compiti elencati nell'articolo 10 del decreto: promozione di campagne di informazione destinate a favorire l'efficienza energetica, organizzazione delle verifiche di conformità dei prodotti, con possibilità di disporre il prelievo di campioni, comunicazione alla Commissione europea circa i risultati della sorveglianza, con particolare riguardo ai provvedimenti adottati di ritiro o di divieto di immissione sul mercato.



Grazie ai corsi di "START" giovani imprenditori crescono

di
**Mario Cantella e
Vanessa Biffi**

In un periodo in cui la certezza di un lavoro è sempre più precaria e soprattutto per i giovani le possibilità di occupazione nel pubblico sono ai minimi termini, il progetto START, promosso e finanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù, da Regione Lombardia e dalle singole Camere di Commercio rappresenta una opportunità concreta e da perseguire.

Anche perché sono gratuiti i corsi rivolti a giovani ma anche a disoccupati, inoccupati, cassintegrati e coloro che sono iscritti alle liste di mobilità, che insegnano a mettersi in proprio, avviare una nuova impresa o un lavoro autonomo.

"Consapevoli che per far ripartire la nostra provincia e il Paese – dichiara il nostro Presidente Giacomo de Ghislanzoni Cardoli - occorre incentivare l'imprenditoria giovanile, anche quest'anno partecipiamo convinti al progetto Start. La base di partenza dell'anno scorso che ha portato alla nascita di 14 imprese è confortante e pensiamo, anche con il contributo delle altre istituzioni locali e delle associazioni di categoria, di poterla migliorare. In un periodo presente ma anche futuro in cui il lavoro pubblico non rappresenta più una prospettiva certa e sicura, occorre che i giovani prendano in considerazione di mettere a frutto la loro inventiva ed il loro entusiasmo, diventando imprenditori di se stessi".

Al primo corso tenutosi nel mese di giugno hanno partecipato 10 persone e di queste 3 hanno deciso di costituire una nuova impresa. Al secondo corso hanno preso parte 12 persone e di queste 9 hanno manifestato l'intenzione di mettersi in proprio. Il terzo ed ultimo corso si terrà dal 10 al 24 ottobre prossimi e la sua presentazione pubblica avverrà il 23 settembre presso la sala consigliare della Camera di Commercio di Pavia.

Lo scorso mese di maggio due dei partecipanti al corso Start 2012 hanno inaugurato le rispettive strutture, legalmente costituite e che si configurano di fatto come due nuove realtà imprenditoriali giovani.

Due nuove società costituite
da Michela, Erika e Gabriele



Michela Truschi, una laurea in Economia conseguita a Pavia ed **Erika Donato** iscritta a Scienze Naturali, sono le giovanissime amministratrici della cooperativa "AgriPavia" aperta in via Omodeo 13 nel capoluogo. L'idea che hanno sviluppato e perfezionato grazie al corso "Start" è stata quella di dar vita, come hanno fatto, ad una cooperativa attualmente composta da 10 soci che sono anche produttori della nostra provincia che forniscono il punto vendita di Pavia.

Dai vini alle confetture, dai formaggi al riso, ai salumi alla carne, ai diversi prodotti tipici del nostro territorio, questa è l'offerta che "AgriPavia" offre a chi vuole

fare una spesa consapevole. Una spesa senza lista ma con la consapevolezza di quello che si acquista.

"Quello che proponiamo ai nostri clienti – spiegano Erika e Michela – sono produttori che rispettano l'ambiente e la stagionalità. Nel senso che la ricotta di di capra in questo periodo non c'è, perchè chi la produce rispetta il ciclo degli animali che fino a settembre partoriscono. Lo stesso vale per l'ortofrutta e lì la presenza o meno dipende dal raccolto e dal tempo atmosferico".

La scelta dei produttori è selezionata e risponde anche a principi e pratiche di so-

stenibilità. Come il caso di un produttore di riso che stanno cercando di ripopolare le risaie con le rane o di un produttore di confetture che sta proteggendo la fauna locale ripopolando la zona in cui opera con libellule e coccinelle.

"La partecipazione a Start per noi è stata preziosissima – dicono Michela ed Erika – perchè ci ha consentito di impadronirci di informazioni e strumenti tecnici, indispensabili per chi vuole aprire un'attività e fare impresa. In giro vediamo sempre più persone soprattutto giovani che, senza l'adeguata preparazione, aprono realtà che nel giro di poco sono poi costretti a chiudere".

Gabriele Nicu, ha invece 32 anni e a Vigevano ha dato vita a "Musical Box", una sala prove per gruppi musicali in società con Massimo Bologna e che fornisce anche service e organizza corsi musicali. Come ditta individuale ha invece dato vita allo studio di registrazione "Cometa Rossa".

"Ho partecipato al corso Start organizzato dalla Camera di Commercio di Pavia, esperienza che consiglio vivamente perchè mi ha dato le basi economiche, gestionali e finanziarie per passare dall'idea alla stesura del business plan – spiega Gabriele – ed il mio progetto è stato il primo selezionato in provincia di Pavia. Mi sono poi rivolto a "Invitalia" un'agenzia specializzata nel finanziare progetti che, dopo una accurata istruttoria, ha deciso di finanziarmi".

L'idea di una sala prove a Vigevano è nata da una ricerca di mercato che ha evidenziato la carenza per i tantissimi gruppi presenti in città e nel comprensorio di un suono di alta qualità e di una assistenza tecnica e musicale qualificata".

Spiega ancora Gabriele: *"In pochi mesi di apertura abbiamo più di 30 gruppi ed il bacino è esteso anche alla vicina Abbiategrasso che è sprovvista di una sala prove. C'è un fermento davvero in crescita con gruppi che non si accontentano più di fare cover, ma tentano proprie strade musicali. Qui da noi hanno una strumentazione di qualità e soprattutto un aiuto nella produzione".*





di
Maria Lucrezia Pagano

La media-conciliazione rappresenta una valida alternativa alla giustizia ordinaria, in quanto consente di trovare soluzioni stragiudiziali caratterizzate da rapidità, trasparenza, economicità e - nel caso di liti tra imprese - consente di risolverle mantenendo inalterate le relazioni commerciali. In particolare - in un'ottica promozionale del servizio offerto - presso l'Organismo di mediazione della Camera di Commercio di Pavia è possibile per imprese e consumatori, iscritti nelle Associazioni imprenditoriali che abbiano sottoscritto apposita convenzione con l'Ente camerale, risolvere gratuitamente le controversie a partire dal 1° luglio sino alla fine dell'anno.

Nel dettaglio, la Camera di Commercio si impegna ad offrire ai soggetti iscritti nelle associazioni firmatarie l'accesso gratuito al servizio di mediazione per la risoluzione conciliativa delle controversie commerciali di valore non superiore a € 50.000,00. Con la specifica, di non poco conto, che la gratuità si applica anche alla parte invitata in mediazione.

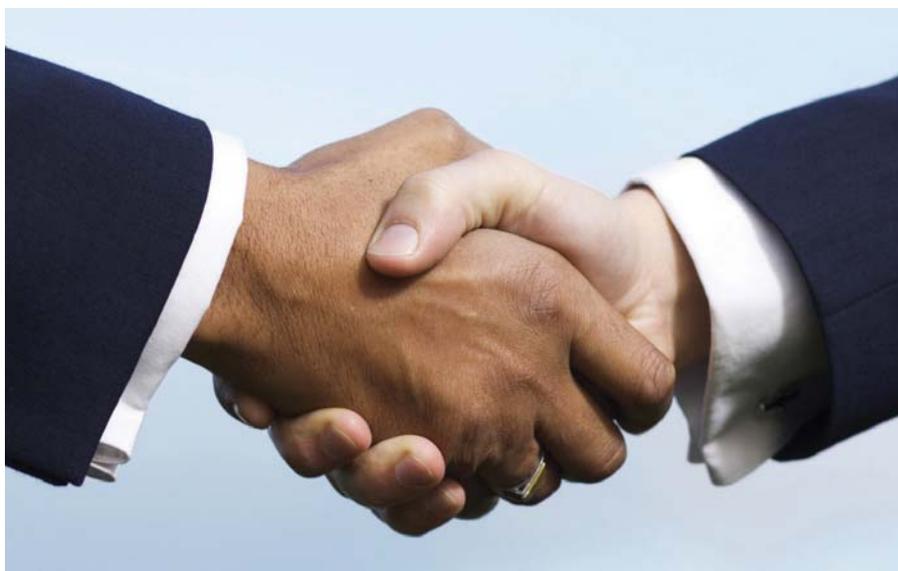
La gratuità del servizio è garantita per le domande pervenute dal 1° luglio fino al 31 dicembre 2013. In particolare, chi deposita una domanda di mediazione non paga né le spese di avvio (€ 40,00 + IVA), né le tariffe relative ai primi cinque scaglioni (sino ad € 50.000,00 per l'appunto) delle Indennità previste dal Regolamento di Mediazione della Camera di Commercio.

Il risparmio per i partecipanti all'iniziativa è notevole in quanto - ad esempio, in caso di controversia di valore da € 25.001,00 a € 50.000,00 - la spesa complessiva dovuta da ciascuna delle parti sarebbe di € 440,00 + IVA.

Per ribadire il proprio impegno a favore della mediazione la Camera di Commercio ha aderito alla decima edizione della Settimana Nazionale di promozione dei Servizi di Conciliazione delle Camere di Commercio, svoltasi dal 24 al 30 giugno 2013. Il percorso avviato da Unioncamere e quindi dalle singole Camere prevede la stipula di convenzioni con diversi Enti rappresentativi di aziende operanti in determinati settori strategici dell'economia.

Il nostro Ente camerale ha aderito ai i Pro-

Alla Camera mediazione gratuita fino a dicembre



toccolli d'Intesa, siglati a livello nazionale, tra Unioncamere e Associazione Nazionale tra le Imprese Assicuratrici (ANIA), per l'utilizzo della mediazione camerale in particolare nel settore delle controversie in materia di risarcimento del danno derivante dalla circolazione dei veicoli e natanti; tra Unioncamere e l'Autorità per le Garanzie nelle Telecomunicazioni (AGCOM), al fine dell'utilizzo della conciliazione camerale nel settore delle Comunicazioni Elettroniche. Attraverso il Protocollo con l'Associazione Nazionale tra le Imprese Assicuratrici Unioncamere ha recepito le linee guida

predisposte da ANIA in materia, introducendo alcune modifiche procedurali e standard operativi come l'utilizzo di PEC nelle comunicazioni; l'individuazione del sinistro sulla base di modulistiche predefinite; la creazione di un tavolo di lavoro che verifichi l'andamento dell'istituto in campo assicurativo.

Grazie al protocollo d'intesa con AGCOM (Autorità per le Garanzie nelle Telecomunicazioni), le Camere di Commercio potranno svolgere le conciliazioni in materia di telecomunicazioni in alternativa al Corecom, ivi inclusa la valenza di titolo esecutivo per il verbale di conciliazione.



Camera di Commercio
Pavia

11^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

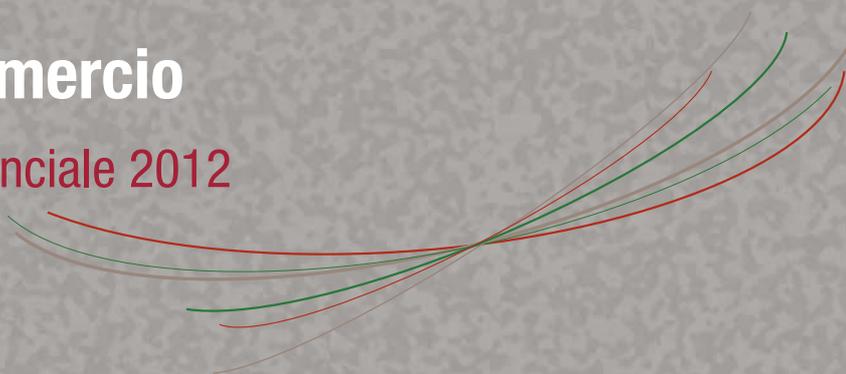
UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



L'economia reale dal punto
di osservazione
delle Camere di Commercio

Rapporto sull'Economia Provinciale 2012

a cura di Patrizia Achille





Delineato il quadro economico provinciale

La crisi intacca la resistenza del tessuto imprenditoriale pavese

Nella Sala di Consiglio della Camera di Commercio di Pavia, si è svolta, lo scorso 14 giugno, la Giornata dell'Economia: l'incontro istituzionale, promosso dal sistema camerale, durante il quale tutte le Camere di Commercio, contestualmente, fotografano e presentano lo stato di salute dell'economia italiana e provinciale. L'appuntamento, giunto alla undicesima edizione, ha rappresentato, ancora una volta, un momento propizio per illustrare la realtà economica locale e l'andamento congiunturale dell'anno appena concluso, oltreché un'occasione preziosa per un confronto e una riflessione comune e condivisa, con le rappresentanze economiche ed istituzionali, relativamente alle tematiche e alle linee di sviluppo su cui convergere per stimolare il tessuto produttivo, associativo e istituzionale del territorio, cui la giornata è dedicata. Ha avviato i lavori il Presidente della Camera di Commercio, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, ricordando il momento di difficoltà che attraversa la nostra provincia in questo momento. Difficoltà aggravate, dalla recente notizia della chiusura prossima dello stabilimento pavese della Merck Sharp & Dohme (Italia) Spa, che inciderà pesantemente sulla situazione economica pavese sia per la privazione del territorio di una delle poche grandi aziende presenti, sia per la negativa eredità connessa in termini di impieghi: "la perdita di 270 posti di lavoro, infatti, andrà ad ingrossare le fila, già gremite da



oltre 20 mila unità, di disoccupati pavesi". Il Presidente de Ghislanzoni ha ribadito come il 2012 sia stato ancora un anno molto difficile per il sistema economico provinciale, aggiungendo che non si tratta di "pessimismo statistico" ma di una let-

tura realistica degli indicatori rilevati che evidenziano tutti, fatta eccezione dell'export, performances negative. Ha manifestato poi grande apprensione per la situazione di allarme del mercato del lavoro che non cessa di preoccupare sia per la diminuzione degli occupati sia, soprattutto, per lo scoraggiamento nella ricerca del lavoro che innalza il tasso di inattività. L'on. de Ghislanzoni ha poi ricordato che dopo la fase di deindustrializzazione della provincia, che ha lasciato grandi capannoni dismessi con la chiusura di aziende come Snia Viscosa, Magneti Marelli e Necchi, è sopraggiunta una fase in cui chiudono imprese di dimensioni medie, tanto che, dopo il risultato già negativo del 2012, il 2013 apre di nuovo con un tasso di crescita del tessuto imprenditoriale pavese di -0,91% (pari a -453 imprese tra gennaio e marzo 2013). Il peggiore degli ultimi dieci anni.

Infine il Presidente della Camera di Commercio ha sottolineato l'urgenza di suscitare la speranza e l'orgoglio nei tanti giovani che dopo anni di studi non riescono ad impiegarsi né a mettersi in proprio, a causa delle grandi difficoltà che incontrano, attraverso misure di sostegno all'imprenditorialità affermando: "Bisogna fare sinergia per cercare di creare opportunità di lavoro anche attraverso la costituzione di nuove imprese perché investire sui giovani significa investire nel



presente e nel futuro della nostra economia”.

I lavori sono continuati con l'illustrazione del Rapporto Provinciale dell'Economia, realizzato dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio, curata dal professor Piero Mella, ordinario di Economia Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università di Pavia, che ha orientato il suo intervento a fornire elementi volti a capire in quale fase si trova il nostro sistema economico: se è ancora nel pieno degli effetti negativi della crisi o se invece ne sta per uscire. Per far questo ha inquadrato innanzitutto la situazione economica del contesto internazionale e dell'Italia evidenziando, per entrambi, la persistenza di uno stato debolezza del Prodotto interno lordo, previsto in rafforzamento, dagli analisti, solo nel 2014. Il professore ha fatto poi rilevare il miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari mondiali dove, tuttavia, permane ancora qualche elemento di incertezza, e, sempre con riferimento all'ambito internazionale, ha illustrato le dinamiche del Pil: negative negli anni 2007-2009 e in ripresa negli anni successivi negli USA e nell'Area Euro, ad eccezione dell'Italia dove la serie di segni negativi è stata ininterrotta, come peraltro quelli relativi alla produzione industriale. “Quest'ultima, poi, nel nostro Paese” -ha dichiarato il professore- “ha seguito un andamento in continua diminuzione giungendo, nel primo trimestre di quest'anno, ad un livello inferiore di oltre 8 punti rispetto a quello dell' "Eurozona 27" (i dati riportano per 110 = 2010: 91,6 per l'Italia e 99,4 per l'Area Euro)”.

Tra gli indicatori commentati dal prof. Mella significativo è risultato quello relativo al reddito delle famiglie che ha subito, negli ultimi anni, una forte riduzione innescando il calo dei consumi e la contrazione della propensione al risparmio - da sempre molto forte in Italia- fino al minimo storico. In particolare il professore ha fatto notare come il differenziale del reddito pro capite tra l'Italia e la



media dell'Eurozona, che nel 1995 era in vantaggio di circa + 3.500 euro per il nostro Paese, a causa del progressivo declino, sia sceso a -500 euro e come la differenza tra il reddito della Germania e quello dell'Italia, di circa 2000 euro pro capite tredici anni fa a favore della prima, oggi superi gli 8 mila euro.

Molto interessante infine il passaggio sulla competitività delle nostre aziende connesso alla loro capacità di migliorare continuamente l'efficienza produttiva e creare valore, legato cioè alle potenzialità delle imprese in termini di produttività e redditività dei fattori con, in primo luogo, del fattore capitale. La remunerazione del capitale -ha asserito il professore- è infatti una variabile fondamentale di competitività: nessuna azienda può mantenersi competitiva nel lungo periodo se non riesce ad utilizzare il cosiddetto effetto di “leva finanziaria”. Per capire questo aspetto il professore Mella ha fatto osservare innanzitutto il dato relativo all'autonomia finanziaria che, nelle imprese della nostra provincia, ha un trend (negli ultimi dieci anni) in continua crescita, segnalando la difficoltà delle imprese nel reperire i finanziamenti necessari e la conseguente necessità, per l'imprenditore, di finanziare i processi e gli investimenti con proprio patrimonio. In seguito ha aggiunto all'analisi dell'autonomia finanziaria quella relativa alla redditività media del patrimonio netto, che ha riportato, per Pavia, valori sempre in contrazione nella serie 1999-2010, attestandosi, nell'anno di riferimento, su percentuali esigue (1999 = 7,5% - 2010 = 0,6%). L'abbinamento delle performances di questi due indicatori ha evidenziato chiaramente, per le nostre aziende, l'impossibilità di sfruttare la leva finanziaria per aumentare la redditività del patrimonio e quindi di migliorare la propria competitività. Piero Mella ha ultimato la presentazione con alcune considerazioni sul concetto di “crisi” che rimanda etimologicamente a quello di scelta, dal momento che separa due “stati”. A questo proposito ha mostrato la parola crisi in lingua cinese, composta da due ideogrammi (detti



“volti”): il primo “wei” che significa problema e il secondo “ji” che significa opportunità specificando che anche nella nostra lingua la parola crisi non rimanda ad un evento totalmente negativo bensì un momento di transizione che può rap-

presentare un'opportunità di crescita. “Ma illudersi che dopo la crisi tutto tornerà come prima è un errore”. Questa l'apertura dell'intervento del Dr. Sebastiano Barisoni, il noto giornalista economico che ogni giorno dà voce alla

trasmissione Focus Economia in onda su Radio 24, invitato alla giornata per contribuire ad interpretare il difficile momento che vive il sistema economico nazionale.

Il Caporedattore di Radio24 ha offerto una disincantata visione della situazione nazionale: “solo alcuni settori tengono e sono quelli già vocati all'export, come l'agroalimentare e il vitivinicolo, settori importantissimi e cruciali ma non sufficienti a trainare l'intera economia italiana che, per il resto, non ha al momento grandi chance, tanto che, da quando iniziano le serie storiche, gli indicatori economici non sono mai stati così negativi”. Barisoni ha continuato affermando che l'Europa è entrata in una seconda crisi a causa delle politiche regionalistiche tedesche, teutoniche e nord europee, caratterizzate da eccesso di austerità ragionieristica e da totale assenza di una politica pro-gruppo che ha impedito all'Area di allontanare l'uscita dalla crisi, quando invece altri Stati l'hanno sorpassata già nel 2009/2010 ed ha affermato “...mentre l'Europa perde tempo a capire se sia meglio aumentare la tassazione fiscale o l'età pensionabile, o entrambe, il resto del mondo sta imponendo modelli di sviluppo”. Il giornalista ha espresso le sue perplessità sulle capacità di tenuta di un sistema produttivo basato sul 97% di



microimprese e la necessità di fare rete come soluzione per le aziende per ottenere più facilmente credito e per posizionarsi sui mercati europei. “Bisogna cambiare e smontare un proprio modello di business che ha permesso di acquisire successo e status sociale e di produrre buoni margini di profitto. Non è facile ma doveroso, soprattutto se si considera che le istituzioni non reggono, si veda la situazione del mondo bancario, del sistema impresa e del sistema welfare”. Secondo Barisoni perché l'intero Paese possa uscire dalla crisi è necessario che l'Europa assuma un'iniziativa politica per tutta la Zona aprendo alla possibilità di “imbarcare” deficit -come è avvenuto in America e in Giappone (paesi oggi in crescita) – attuando misure di defiscalizzazione per i neoassunti, di riduzione del cuneo fiscale e soprattutto investendo in infrastrutture, non solo pesanti ma anche dirette. Barisoni ha concluso il suo intervento recuperando il concetto iniziale: “Non stiamo attraversando ‘solo’ una fase negativa ma siamo immersi in un cambiamento epocale. Una crisi ha un termine: inizia e finisce, si scende e si risale. Il cambiamento è un'altra cosa: nessuno è come prima, cambiano le gerarchie, cambiano i modelli ed i mercati. Dobbiamo essere preparati a questa mutazione, con idee nuove, maggiore

impegno, più qualità e innovazione”. Dopo un breve dibattito, cui hanno preso parte le autorità presenti in sala, l'incontro si è chiuso con l'intervento della professoressa Zucchella, Preside della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Pavia, che ha voluto ricordare i 50 anni della Facoltà proprio durante questa Giornata dedicata all'economia locale. “La Camera di Commercio” - ha ricordato la professoressa – ha avuto un ruolo fondamentale nella nascita della nostra facoltà, non solo finanziario, se pure imponente (50 milioni di lire nel 1961 conferiti in concorso con l'Amministrazione provinciale e la Banca del Monte) ma anche come apporto istituzionale. Ricordano le cronache del periodo che l'allora Presidente Ricevuti, ravvisando un progetto strategico, con grande impegno riuscì a mettere intorno a un tavolo gli attori istituzionali del territorio e il Ministero, e quello che sembrava un progetto ambizioso e impossibile nel giro di qualche anno fu realizzato. Il territorio ebbe una facoltà di Economia capace di rispondere alle esigenze delle imprese”. Antonella Zucchella ha voluto -più che ripercorrere la storia di questi cinquant'anni- fare una panoramica di quello che oggi la Facoltà restituisce alla provincia. “Attualmente la facoltà di Economia (dipartimento) prevede tre lauree triennali e

quattro lauree magistrali, di cui 2 in lingua inglese”. – ha continuato la preside – “Una scelta storica quella della formazione internazionale che permette ai giovani sia di restare a Pavia sia, svolgendo un anno in Italia e uno all'estero, di acquisire 2 titoli, uno italiano e uno nel paese prescelto”. La professoressa Zucchella in seguito, riferendosi ai dati sconcertanti del mercato del lavoro, ha riferito come i laureati in economia riescano a trovare un impiego (anche se precario) in un tempo medio di 180 giorni, a testimoniare che gli sforzi del dipartimento di economia vanno nella giusta direzione, quella di non regalare talenti ed investimenti in istruzione italiani ad aziende straniere. Infine, ricollegandosi a quanto il Presidente de Ghislanzoni auspicava per l'imprenditorialità giovanile ha confermato: “E' cambiato l'orientamento dei giovani che sempre più chiedono di fare impresa, proprio per questo la Facoltà di Economia ha attivato il corso di imprenditorialità, per accompagnarli nel percorso che hanno scelto, anche se - ovviamente- ciò che si impara nelle aule non è sufficiente. Senz'altro si nota una maggiore consapevolezza negli studenti di quanto il successo si accompagni al sacrificio ed è incoraggiante osservare il loro sforzo rivolto ad affrontare nuove sfide”.



SINTESI DEL RAPPORTO PROVINCIALE SULL'ECONOMIA PAVESE

La Demografia delle Imprese

I dati relativi alla **dinamica imprenditoriale** del 2012 hanno evidenziato una contrazione della consistenza

delle imprese pavese dello 0,2%. Lo stock delle imprese registrate al 31.12.2012, in Provincia, raggiunge il valore

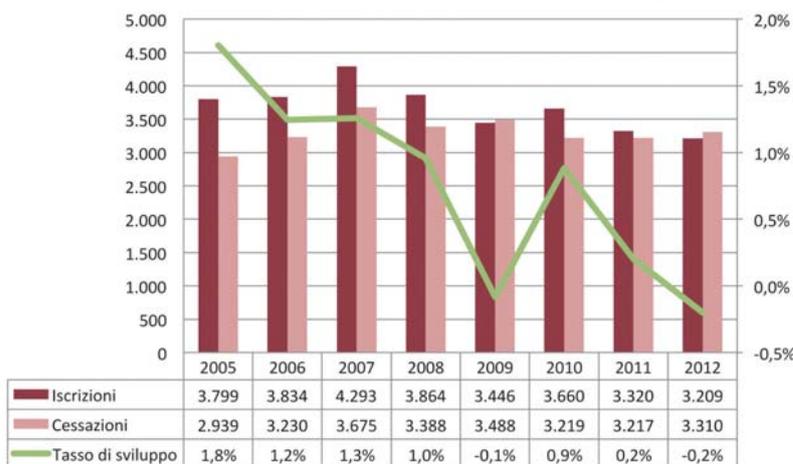
di 49.793 unità a seguito di 3.209 nuove iscritte e 3.310 cessazioni (al netto delle cancellate d'ufficio). Il tasso di crescita, prossimo allo zero, testimonia un tessuto produttivo che cerca di resistere alla recessione ma nel contempo, se inserito nel confronto della serie storica dove spunta il peggior risultato dal 2006, vicino, dopo due anni di recupero, a quello del 2009 -l'anno peggiore della crisi- denuncia la difficoltà del periodo per il sistema economico locale.

La specializzazione merceologica del tessuto imprenditoriale pavese mostra un assetto sostanzialmente invariato nella composizione rispetto al 2011, confermando la prevalenza **dei cinque grandi settori economici** che insieme concentrano oltre l'80% delle attività esercitate in provincia.

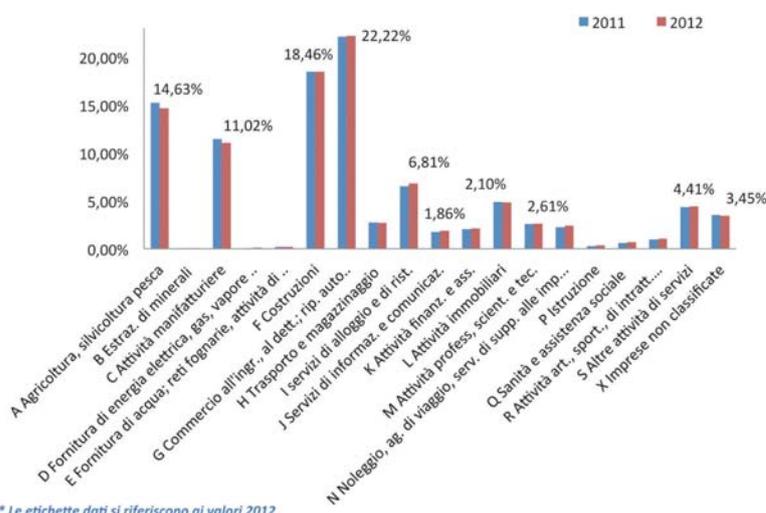
Tra queste al primo posto, in termini di numerosità, le imprese del Commercio che rappresentano il 22% del totale (sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente) seguite, nello stesso ordine del 2011, dalle Costruzioni che mantengono un'incidenza del 18%, dall'Agricoltura, che, seppur in flessione, pesa ancora sul sistema economico pavese il 14,6% e dalle Attività manifatturiere (11%).

L'andamento registrato a **livello settoriale** mostra come gli effetti della crisi finanziaria ed economica nell'ultimo anno abbiano colpito soprattutto i comparti tradizional-

Dinamica demografica delle imprese pavese - Anni 2005-2012
(valori assoluti iscrizioni e cessazioni e tasso di sviluppo percentuale)



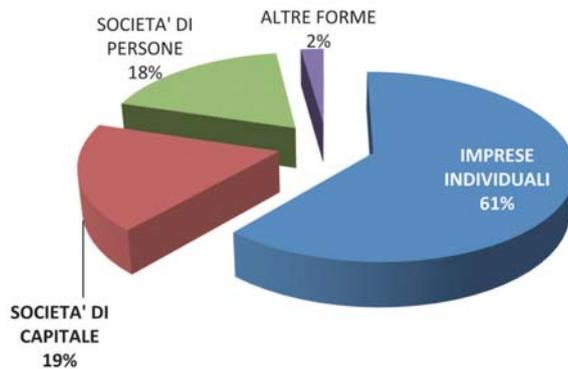
Composizione settoriale tessuto imprenditoriale pavese - 2011-2012 (valori percentuali*)



* Le etichette dati si riferiscono ai valori 2012



Distribuzione imprese pavese secondo la natura giuridica al 31/12/2012



l'istruzione privata (+1,1%).

Relativamente alla **forma giuridica** si assiste alla dinamica positiva delle società di capitali che, con un incremento che dura da oltre un decennio e che spunta, rispetto al 2011, un valore pari a +1,4%, rappresentano oggi circa il 19% del totale delle imprese registrate: un'impresa ogni 5 circa a Pavia ha la forma di società di capitale.

La forma giuridica privilegiata dalle nostre imprese rimane comunque la "ditta individuale", che rappresenta in provincia il 61,3% del totale delle imprese.

L'imprenditoria etnica, a

mente trainanti l'economia della provincia, che subi-

(+2,3%) e per le attività sportive e di intrattenimento

(+1,2%) e quelle legate ad attività culturali (+10%) e al-

Riepilogo dello stock delle imprese registrate a Pavia per forma giuridica. Anni 2002-2012

FORMA GIURIDICA	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Società di capitale	5.990	6.344	6.649	7.031	7.820	8.072	8.385	8.627	8.884	9.059	9.217
Società di persone	9.504	9.566	9.687	9.721	9.777	9.589	9.531	9.458	9.543	9.273	8.955
Ditte Individuali	30.111	29.923	29.816	29.937	30.569	31.068	31.291	30.822	30.697	30.731	30.504
Altre Forme	825	893	926	966	972	1.033	1.053	1.083	1.108	1.085	1.117
Totale	46.726	47.078	47.655	48.521	49.138	49.762	50.260	49.990	50.232	50.148	49.793

scono perdite significative. In testa il Commercio, che rimane privo di 186 aziende (-1,7%), seguito a ruota dalle Costruzioni (-176 imprese con una variazione di -1,9%), dall'Agricoltura (-173 unità pari a -2,33%) e dal settore Manifatturiero (-106 pari a -1,88%). Crollano anche le attività Immobiliari che subiscono una variazione negativa di oltre tre punti percentuali con -82 aziende rispetto alla fine del 2011. Il rallentamento tuttavia ha interessato un po' tutti i comparti di attività economica, confermando in sostanza una maggiore vitalità delle imprese dei servizi. Variazione di stock positiva in particolare per i servizi di telecomunicazione (+4,5%), di produzione software e consulenza informatica (+3,1%), di supporto alle imprese per le funzioni d'ufficio e altro

Imprese femminili: stock, saldi e var.% per provincia lombarda Lombardia e Italia. Anno 2012

Provincia	Imprese femminili Stock 2012	Variazioni 2012/2011		TASSO DI FEMMINIL. (%)	Totale imprese Saldo degli stock	Variazioni 2012/2011	
		Saldo degli stock	Var. %			Var. %	Stock 2012
BERGAMO	20.219	170	0,85%	21,05%	77	0,08%	96.030
BRESCIA	25.604	127	0,50%	20,97%	169	0,14%	122.095
COMO	10.322	51	0,50%	20,50%	-119	-0,24%	50.353
CREMONA	6.333	46	0,73%	20,58%	-86	-0,28%	30.772
LECCO	5.727	32	0,56%	21,05%	-36	-0,13%	27.204
LODI	3.504	15	0,43%	19,87%	-142	-0,79%	17.632
MANTOVA	9.054	33	0,37%	21,30%	-241	-0,56%	42.515
MILANO	67.767	1.140	1,70%	19,13%	6.308	1,78%	354.320
MONZA-BRIANZA	14.500	211	1,47%	19,79%	841	1,15%	73.280
PAVIA	11.275	23	0,20%	22,64%	-65	-0,13%	49.793
SONDRIO	4.093	-45	-1,08%	26,09%	-179	-1,11%	15.688
VARESE	15.995	82	0,51%	22,11%	-19	-0,03%	72.331
LOMBARDIA	194.393	1.928	1,00%	20,42%	6508	0,68%	952.013
ITALIA	1.434.743	7.298	0,51%	23,55%	22.035	0,36%	6.093.158

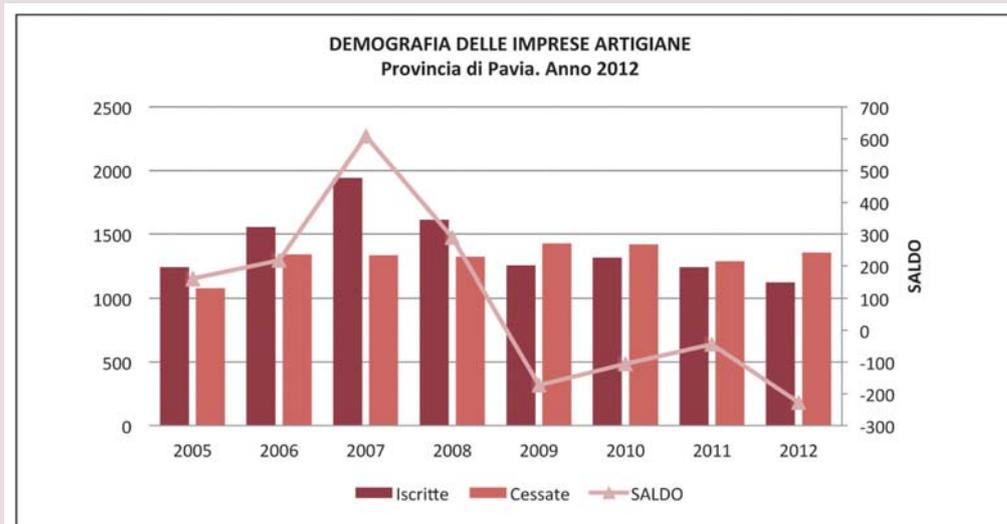
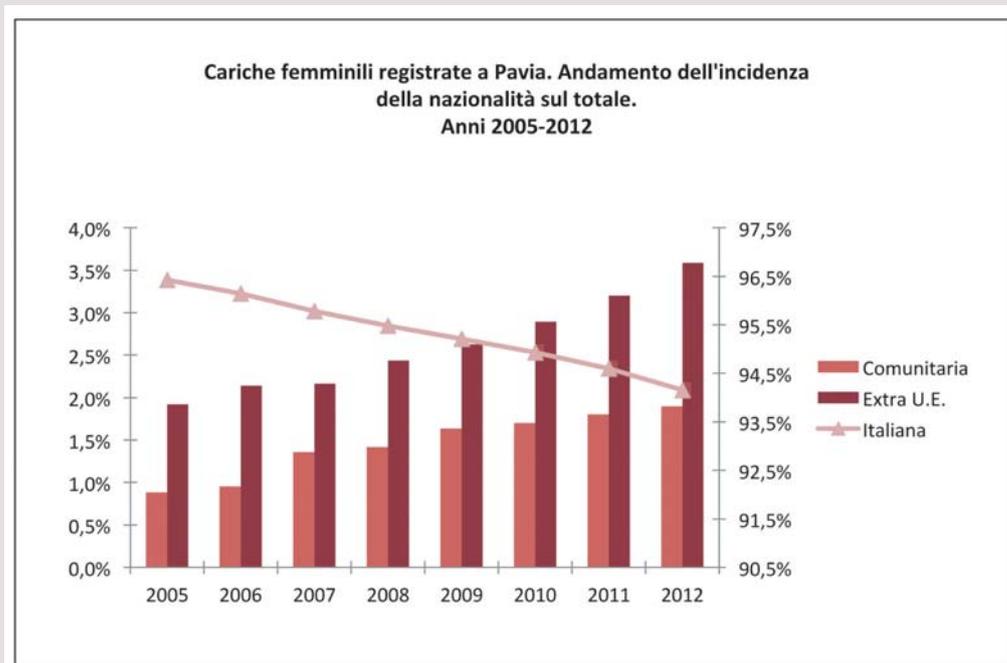
Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su fonte Osservatorio Imprenditoria femminile - Unioncamere



Pavia, è particolarmente attiva: al termine del dicembre 2012, il numero di **imprese straniere** presenti sul nostro territorio ammonta a 4.332, in aumento rispetto all'anno precedente del 4,4% e la presenza di cittadini stranieri con cariche, all'interno dell'imprenditoria locale, spunta un incremento tra il 2007 e il 2012 di quasi il 35% attestandosi, alla fine del 2012, a 6.556 unità. Di queste il 67% è di origine extracomunitaria mentre nel 33% la provenienza è comunitaria (con una quota preponderante di provenienza rumena pari al 58%). Gli imprenditori nati in paesi extra U.E. si concentrano soprattutto nel comparto delle costruzioni e del commercio, con un peso rispettivamente del 36% e del 21% dell'intero tessuto imprenditoriale extracomunitario e in quello delle attività di ristorazione con quasi 500 unità (pari al 9,7% sul totale della medesima tipologia di imprese). Gli Stati di origine che contribuiscono più di altri ad alimentare le fila di questa rappresentanza del tessuto imprenditoriale pavese sono, senza dubbio, l'Albania (16,2%), l'Egitto (15,1%), il Marocco (12,2%), la Cina (11,1%) e l'Argentina (3,5%) che insieme rappresentano oltre la metà dell'imprenditoria etnica non comunitaria.

A Pavia le **imprese governate da donne** sono risultate, alla fine del 2012, 11.275, in crescita dello 0,20%. Un tasso inferiore sia a quello italiano (+0,51%) sia a quello totale lombardo (+1,0%) che tuttavia, non intacca il tasso di femminilizzazione pavese (22,64%) che conferma la nostra provincia in seconda posizione a livello regionale subito dopo Sondrio (26,09%).

Il contributo dato dalla componente estera a questa rilevante fetta di tessuto produttivo provinciale, negli ultimi otto anni, è più che raddoppiata, sia nella componente comunitaria, passata dallo 0,9% del 2005



all'1,90% del 2012, sia in quella extracomunitaria che nello stesso periodo è aumentata quasi del 90%.

Le **imprese artigiane** mantengono il loro rilevante peso nell'economia provinciale con 15.528 aziende registrate alla fine del 2010, pari al 31,2% del totale. La crisi sembra aver prodotto una contrazione strutturale e non ancora stabilizzata del tessuto imprenditoriale artigiano che, per il quarto anno consecutivo, chiude con un bilancio anagrafico in rosso: -227 unità (pari a -1,44%), il calo più rilevante degli ultimi otto

PRODUZIONE INDUSTRIALE PROVINCIA DI PAVIA
dati corretti per i giorni lavorativi

Anni	Indice medio	Var.% anno/anno
2001	109,16	0,00
2002	108,23	-0,85
2003	104,15	-3,77
2004	104,30	0,14
2005	100,00	-4,12
2006	105,20	5,20
2007	107,18	1,87
2008	104,66	-2,34
2009	88,95	-15,02
2010	93,13	4,70
2011	95,30	2,33
2012	91,25	-4,24



anni, dovuto probabilmente alla maggiore concentrazione di queste imprese nei settori delle costruzioni e del manifatturiero, i più esposti in questi anni alle politiche di austerità e di contrazione del credito e alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione dei mercati.

Il **comparto giovanile** pavese incide sulla struttura imprenditoriale della provincia per l'11,05% (una quota simile a quella nazionale, pari all'11,08%, e lievemente superiore a quella lombarda di 9,69%) e sul totale nazionale delle imprese giovanili per 8 decimi di punto percentuale.

L'analisi congiunturale

Nel 2012 la produzione industriale pavese ha evidenziato un andamento negativo in tutti e quattro i trimestri (media annuale del -4,15%) a causa del perdurare della crisi recessiva che ha colpito tutti i settori e le tipologie di impresa. La domanda interna ha manifestato un andamento decrescente soprattutto nella seconda parte dell'anno, mentre la domanda estera ha sostanzialmente tenuto. L'indice grezzo, che misura i livelli produttivi, ha subito, nel dato medio annuo l'effetto "cumulo" dei diversi cali sofferti e ha continuato il processo di discesa giungendo a quota 91,25 (2005=100), riportando così l'economia pavese indietro di tre anni, quasi ai valori critici della crisi 2008-2009, a conferma, se mai ce ne fosse ancora bisogno, della pesante stagnazione in corso.

Il commercio estero

L'**export pavese** ha conseguito nel 2012 un'ottima performance, con un incremento di oltre il 10% rispetto all'anno precedente, meritando

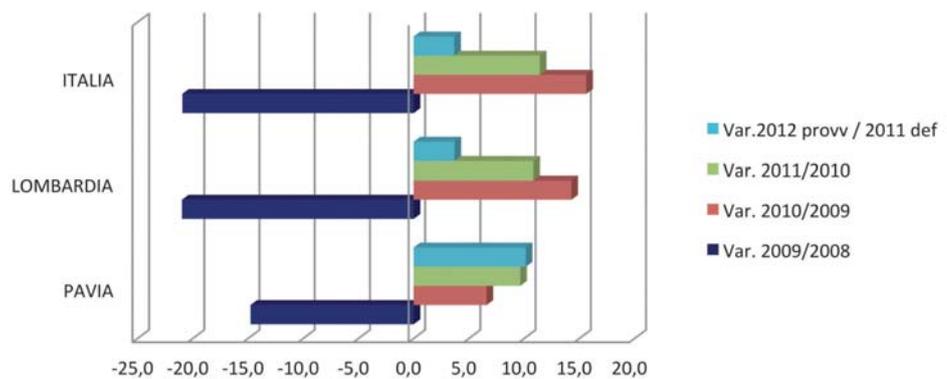
il secondo posto nella graduatoria regionale, dopo Lodi - che peraltro si assesta su valori assoluti notevolmente inferiori a quelli pavesi - e con un notevole distacco da Sondrio, al terzo posto con un +7%. Le importazioni pavesi sono invece diminuite del 3,4% rispetto al 2011, in misura minore rispetto a quanto avvenuto in Lombardia (-8%) e in Italia (-5,6%).

Nel contesto regionale la nostra provincia partecipa per quasi il 9% alla composizione delle importazioni totali e per circa il 4% alla composizione delle esportazioni.

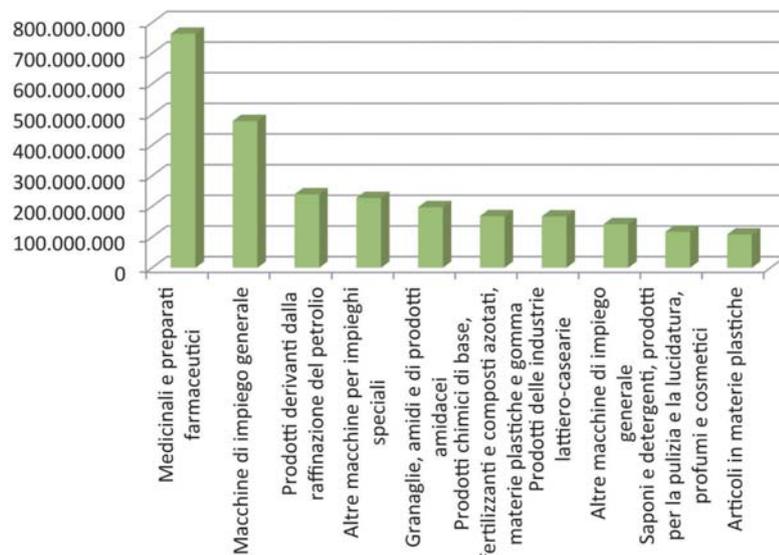
Dall'analisi dei macro settori merceologici si evince che il più significativo negli scambi provinciali è quello della chimica/gomma/plastica che pesa per quasi il

40% sull'export complessivo e rappresenta un quarto delle importazioni provinciali. Al settore chimico, per importanza, segue il settore metalmeccanico ed elettronico, che rappresenta quasi il 38% dell'export complessivo e il 20% dell'import, per un valore esportato di quasi un miliardo e mezzo e poco più di due miliardi di valore importato. L'alimentare e il sistema

Valore delle esportazioni dal 2009 al 2012
(var. annue %)



Prime 10 merci esportate nel 2012 (val. in euro)



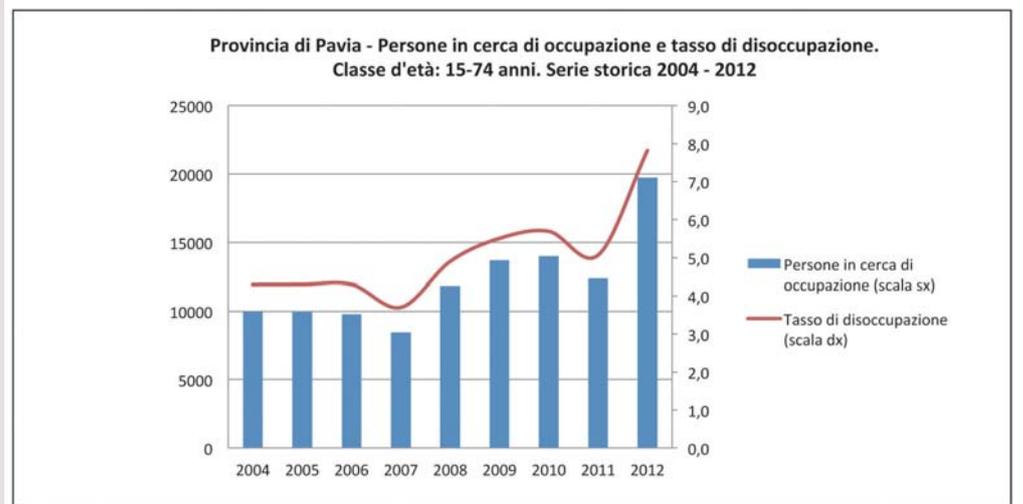
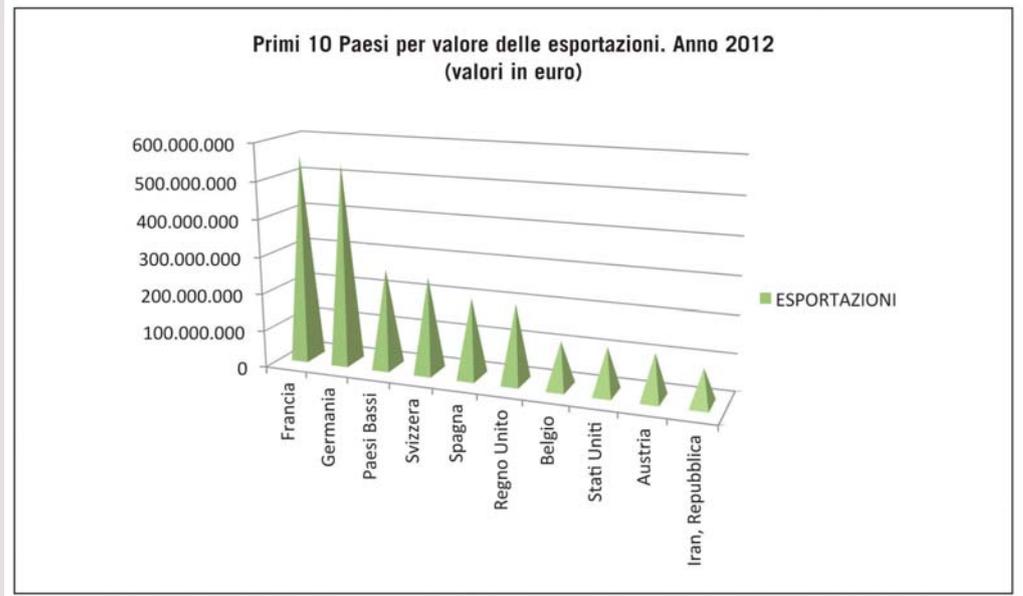


moda confermano la loro valenza sulla composizione totale dell'export pari rispettivamente al 12% e al 5%, e dimostrano che tali comparti ci contraddistinguono dal resto del territorio lombardo e nazionale.

L'Unione Europea è il principale interlocutore commerciale della provincia di Pavia dove si concentrano infatti il 46% delle importazioni e il 64% delle esportazioni. In vetta alla graduatoria dei Paesi per valore delle esportazioni troviamo -nel 2012- la Francia, con 552 milioni di euro (in calo del 3% rispetto al 2011), la Germania, che si posiziona al secondo posto con 537 milioni di euro e i Paesi Bassi al terzo, con 264 milioni di euro.

Il mercato del lavoro

La continua contrazione dei livelli produttivi ha inciso inevitabilmente sull'occupazione. Le condizioni del **mercato nazionale del lavoro** hanno subito infatti nel corso del 2012 un progressivo inasprimento, dovuto al protrarsi della fase recessiva che ha indebolito la struttura economica del Paese negli ultimi anni. Nella nostra provincia il mercato del lavoro ha seguito in generale gli orientamenti in atto a livello nazionale e regionale, evidenziando tuttavia alcune peculiarità. La domanda non è stata in grado di assorbire l'incremento delle forze di lavoro verificatosi nel 2012, determinando per conseguenza un rapido aumento delle persone in cerca di occupazione, che sono cresciute nell'arco dell'anno del 59%, passando da 12.385 a 19.732 unità. Dopo la leggera flessione del tasso di disoccupazione rilevata nel 2011, che aveva portato l'indicatore provinciale al di sotto della media regionale per la prima volta negli ultimi anni, si è assistito, nel 2012, ad una brusca inversione di tendenza che,



Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Pavia su dati Istat

con uno scarto di 2,7 punti percentuali, ha portato il tasso di disoccupazione al 7,8%, il valore più alto dal 2004 ad oggi.

Nel complesso, Pavia è stata, dopo Bergamo, la provincia lombarda con la più alta variazione del tasso di disoccupazione su base annua (+ 54%), collocandosi con Milano e Monza Brianza al 4^o posto per livello di disoccupazione più alto. Ma il primato più scoraggiante è quello riferito ai giovani con meno di 25 anni: per questa categoria di soggetti si registra nel 2012 un tasso di di-

soccupazione del 33,7%, più in linea con il dato nazionale (35,3%) che con la media regionale (26,6%).

La crescita del numero di occupati nella provincia di Pavia, per il 2012 è stata modesta, pari allo 0,25%, trascinata per lo più dal settore dei servizi, anche se la performance migliore è realizzata dal comparto agricoltura che, dopo la forte contrazione sofferta nel biennio precedente, ha visto crescere il numero di lavoratori occupati del 8,8% rispetto al 2011, rimanendo tuttavia ancora lontano dai livelli pre-crisi.

Il turismo

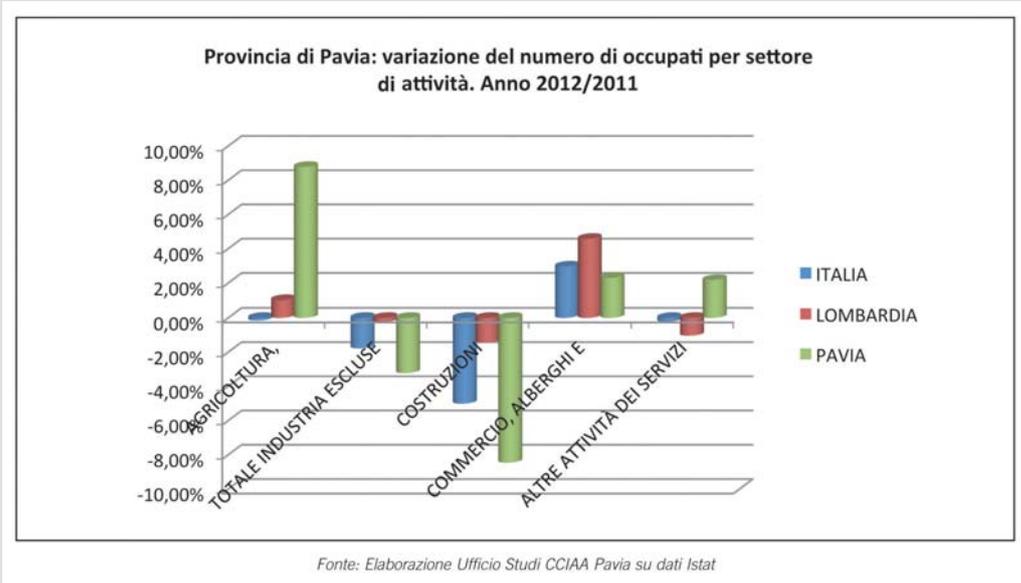
I **flussi turistici** in provincia di Pavia sono positivi e in crescita rispetto all'anno precedente. In particolare si rileva un 26% circa in più per gli arrivi e un aumento del 44,76% per le presenze. In termini assoluti si sono registrati 206.121 arrivi e 591.925 presenze con una permanenza media di 3 notti sul territorio. Il comparto alberghiero, in termini di presenze, ha registrato, nel 2011, una crescita del 57,2% rispetto al 2010, con performances molto positive



per i turisti stranieri, a scapito di quello extra-alberghiero, che ha subito invece una flessione rispetto all'anno precedente del 3,8%. Pavia si colloca anche per il 2012, insieme a Mantova (214), al secondo posto - dopo Brescia - nella classifica regionale per numero di esercizi complementari, grazie alle 214 aziende agrituristiche autorizzate.

Scenario previsionale

Le premesse per un miglioramento dello scenario sembrano delinearci, anche se a



Valore aggiunto procapite previsto per gli anni 2013-2015. Valori in euro correnti e posizione in graduatoria della ricchezza prodotta a livello provinciale

	2013	2014	2015
	Valore aggiunto procapite (euro)	Valore aggiunto procapite (euro)	Valore aggiunto procapite (euro)
	Numero indice (Italia=100)	Numero indice (Italia=100)	Numero indice (Italia=100)
	Posizione in Graduatoria	Posizione in Graduatoria	Posizione in Graduatoria
Varese	22	21	21
Como	32	33	33
Sondrio	5	5	5
Milano	1	1	1
Bergamo	9	9	9
Brescia	14	14	14
Pavia	43	44	44
Cremona	27	28	28
Mantova	6	7	8
Lecco	26	25	27
Lodi	52	53	53
LOMBARDIA	2	2	2
ITALIA	22.991	23.485	24.152

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2011-2015 (giugno 2013)

ritmi relativamente contenuti. Per l'economia mondiale sta iniziando un periodo di recupero, sostenuto dall'azione delle banche centrali e dalla riduzione dell'avversione al rischio dei mercati, anche se non paiono ancora materializzarsi le premesse per una vera ripresa e si prospetta, nello scenario dei prossimi

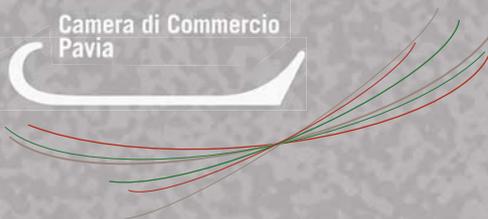
anni, al più, la possibilità di una stabilizzazione dei livelli di attività economica. La nostra provincia, e l'Italia in generale, rimane, ancora per il 2013, immersa in una fase recessiva e la crescita, per i due anni a venire, è modesta. L'unica componente della domanda in miglioramento sono le esportazioni. Il credito all'economia resta

scarso, la politica di bilancio restrittiva. L'attività economica inizierà a stabilizzarsi nella seconda metà dell'anno ma con una crescita insufficiente a frenare la perdita di posti di lavoro. E tuttavia sembra di poter vedere una pur fioca luce in fondo al tunnel della crisi. A suggerire ancora molta cautela tuttavia sono le politi-

che di austerità che gravano sui consumi e contraggono la domanda interna e gli investimenti. Si ritroverà il segno positivo ed un'intensificazione della ripresa solo nei prossimi due anni, sulla scia un allentamento delle politiche fiscali restrittive e di politiche dedicate necessarie a rilanciare lo sviluppo economico



Camera di Commercio
Pavia





Vilnius, un benvenuto a Pavia

di
Stefano Rubino

E' grande l'interesse per la Lituania mostrato dalle imprese pavesi. Nove delle nostre aziende agroalimentari hanno presentato i loro prodotti a stampa e buyer lituani nel corso di un workshop realizzato a Vilnius il 17 aprile scorso. Alla missione commerciale ha partecipato anche il Consorzio Tuttitaliafood in rappresentanza di 5 delle sue associate appartenenti alla nostra provincia.

Erano presenti: Az. Agr. Montini Luigi & Figli, Mondo Antico Sas di Tiraboschi Dario e C., Giorgi di F.lli Giorgi Antonio Fabiano ed Eleonora, Az. Agr. Perego & Perego di Giorgio Perego, Az. Agr. Cordini Enrico, Az. Agr. Ca' del Ge', Ne.Ro Wines Srl, Azienda agricola Cascina Nuova, Io Italia Srl, Consorzio Tuttitaliafood.

La Camera di Commercio e Paviaviluppo, dando ascolto all'interesse emerso dal tessuto delle piccole e medie imprese, hanno promosso e realizzato la partecipazione di aziende agroalimentari della provincia di Pavia ad una giornata di incontri commerciali presso le sale dell'ex convento Domus Mariae, unitamente ad una presentazione alla stampa e a degustazioni molto apprezzate dai buyer locali di grande e piccola distribuzione.

L'iniziativa era collocata nell'ambito del gemellaggio in essere tra il Comune di Pavia e quello di Vilnius e gli incontri d'affari sul posto sono stati predisposti a cura della Camera di Commercio italiana per la Lituania.

In rappresentanza della Camera di Commercio di Pavia, il componente di Giunta Giovanni Merlino ha presentato a stampa ed autorità locali le imprese presenti, le loro produzioni ed ha evidenziato come la ricchezza di offerta e di prodotti del nostro territorio può trovare un favorevole punto d'approdo in una Lituania che è ormai da alcuni anni membro effettivo della nuova Unione Europea allargata. Per il Comune di Pavia erano presenti gli Assessori Galandra (gemellaggi e cooperazione internazionale) e Trivi (commercio). La missione, grazie al notevole rilievo avuto sulla stampa nazionale lituana e ai contatti avuti dagli operatori commerciali pavesi con i buyer locali, ha gettato le basi per interessanti sviluppi commer-

In Lituania successo dei nostri prodotti



ciali, oltre ad aver rinsaldato la collaborazione istituzionale fra le città di Pavia e di Vilnius. La visita dell'Ambasciatore italiano, S.E. Renato Maria Ricci, ha confe-

rito ulteriore prestigio all'evento, durante il quale si sono alternati assaggi di apprezzati prodotti nostrani quali risotti, salumi e vino.



di
Laura Omes
Mario Cantella

Due splendide giornate di sole hanno reso ancora più invitante la **“Caccia ai tesori dell’Oltrepò Pavese”**, organizzata da Paviaviluppo il 26 maggio e il 2 giugno scorsi. Una modalità di conoscenza e di promozione della nostra Provincia inaugurata l’anno scorso in Lomellina e che proseguirà l’anno prossimo con il Pavese. Anche quest’anno i partecipanti hanno potuto muoversi lungo i due itinerari proposti sia bordo di propri mezzi, che utilizzando i pulmini messi a disposizione. Novità di questa edizione è stata la consegna alla partenza di una busta con enigmi da risolvere in ognuna delle tappe previste e la premiazione degli equipaggi che portavano per primi le risposte esatte.

“Questa formula di valorizzazione della nostra Provincia – spiega il Presidente della Camera di Commercio – abbina la visita a monumenti pubblici e proprietà private di grande valore artistico, alla degustazione e alla conoscenza dei prodotti tipici. L’anno prossimo toccherà al Pavese e speriamo che questo nostro sforzo sia raccolto e portato avanti anche dalle altre istituzioni pavesi in vista di Expo 2015”.

E che la formula sia piaciuta e molto lo hanno dimostrato le tante iscrizioni registrate nelle due giornate e la provenienza dei partecipanti oltre che da Pavia, soprattutto dalle province di Como, Varese, Milano, Piacenza, Alessandria e Lecco.

Domenica 26 maggio il primo percorso turistico-culturale è stato **“Brindisi tra i castelli”** che ha preso il via da **Cigognola** caratteristico borgo situato in cima ad un colle dominante lo sbocco in pianura della valle Scuropasso e che ha nel castello di proprietà della famiglia Moratti uno dei tanti gioielli dell’Oltrepò, al momento non visitabili.

La seconda tappa è stata **Pietra dé Giorgi** dove era prevista la visita al “Cantinone Medievale”. Grazie alla ristrutturazione del 2001 è stata esaltata la tecnica costruttiva originaria in mattoni e sassi, unitamente al soffitto a volta. Qui i partecipanti hanno potuto degustare vini e prodotti locali.

La tappa successiva ha portato a **Rocca dé Giorgi** e in particolare a Villa Fornace.



Oltrepò pavese in primo piano grazie alla **“Caccia ai Tesori”**



Edificata nel Settecento rappresenta un esempio architettonico unico sul territorio per la ricchezza dei suoi interni e per il magnifico giardino all'inglese. Grazie alla gentilissima disponibilità dei proprietari è stato possibile visitare gli interni impreziositi da collezioni d'arte e degustare i vini dell'azienda.

La quarta tappa è stata **Montalto Pavese** con la visita alla Chiesa di Sant'Antonino Martire e la passeggiata panoramica al Belvedere e al pozzo storico del Costiolo. Da Montalto si è poi scesi a **Mornico Losana** dove il Castello di proprietà privata ha accolto i visitatori, offrendo loro vini e degustazioni varie, nonché la visita al Museo Etnografico. Dal profano si è poi passati al sacro raggiungendo **Torricella Verzate** per ammirare e conoscere la storia del famoso "Santuario della Passione" e della "Via Crucis". Ultima tappa il delizioso paesino di **Oliva Gessi**, immerso nelle colline e la cui strada d'accesso con i cipressi sembra un angolo di Toscana. Lungo tutto il percorso i partecipanti





hanno potuto visitare e acquistare vini nelle cantine che hanno aderito all'iniziativa, oppure pranzare presso ristoranti convenzionati che hanno proposto menu tipici.

Il secondo itinerario si è svolto la domenica successiva, 2 giugno. *"Tra sapori e cultura"* il titolo scelto per far conoscere l'Oltrepò orientale. La partenza è stata dalla piazza del mercato di **Godiasco** e da lì a **Bagnaria** dove è stato possibile effettuare una visita guidata al borgo medioevale ed ai calanchi, fenomeno geomorfologico erosivo provocato dall'acqua tipico del territorio collinare, e acquistare al mercato coperto le famose ciliegie.

La terza tappa ha portato al **Castello di Oramala**, suggestivo fortilizio situato nel comune di Val di Nizza. Posto su uno sperone roccioso a 758 m. affacciato sulla valle Staffora, venne costruito dalla famiglia Malaspina nel 1029. Verso la fine del XII secolo vede il momento di maggior splendore, diventando centro di diffusione culturale ospitando trovatori provenzali.

Oltre alla visita sono state organizzate letture poetiche ed animazioni con abiti medioevali. Nel pomeriggio invece è stato proposto un laboratorio didattico per bambini con realizzazione di corone, spade, scudi e miniature medioevali e scrittura su pergamena con la penna d'oca.

La tappa successiva è stata a **Varzi**, con visita all'antico borgo dominato da due torri, sotto le quali si aprono le porte dell'abitato e che ricorda ancora gli anni medievali di commercio e traffici, essendo posto sulla allora importantissima Via del Sale. Insieme alla visita al borgo medioevale è stato possibile visitare le tipiche cantine dove si invecchia il ben noto salame.

Da Varzi si è poi passati a **Fortunago**, uno dei borghi più belli d'Italia: sulle viuzze, strette e chiuse tra antichi muri in pietra si affacciano caratteristiche case in sasso, sapientemente restaurate e conservate nel loro antico aspetto.

Maestoso e sottoposto ad un accurato e rimarchevole restauro il castello di **Montesegale** è stato la meta della successiva tappa. Con la sua mole domina la Valle Ardivestra ed è immerso in uno splendido scenario naturale costituito da mandorli e boschi di castagni e dalla sommità delle sue torri si possono ammirare i paesi di Rocca Susella, Stefanago, Torre degli Alberi e Val di Nizza.

I visitatori hanno potuto ammirare una mostra di arte moderna e contemporanea e degustare prodotti tipici. Presso il campo dell'Associazione Arcieri Ardivestra è stato inoltre possibile seguire mini-



corsi di tiro con l'arco. L'ultima tappa è stata la bellissima e poco conosciuta **Pieve di San Zaccaria**, lungo la strada provinciale per Rocca Susella, appositamente aperta al pubblico. Costruita probabilmente nella prima metà del XII secolo dai maestri comacini, la prima testimonianza storica risale al 1164. La maggior parte dell'edificio fu in

seguito sconsacrato ed adibito ad usi agricoli, mentre soltanto una piccola cappella rimaneva officiata fino al completo restauro compiuto negli anni Settanta. Insieme alla visita i visitatori hanno potuto assistere alla rievocazione storica in costumi d'epoca di un accampamento medioevale all'esterno dell'Abbazia a cura della Contrada delle Braide.

Vini pavese premiati ad Ancona



Tre aziende pavese sono state premiate alla "Selezione Vini da Pesce 2013", concorso internazionale indetto dalla Camera di Commercio di Ancona e dall'Istituto Marchigiano di Tutela Vini, con la collaborazione dell'Associazione Enologi Enotecnici di San Pietro di Sirolo (Ancona). Ad ottenere l'ambito riconoscimento sono state le aziende vitivinicole "Vanzini" di San Damiano al Colle, "Giorgi F.lli & C." di Canneto Pavese e "Cà del Gè" di Montalto Pavese.

Il concorso, riservato solo ai vini bianchi

e rosati a denominazione di origine e ad indicazione geografica tipica e ai vini spumanti bianchi e rosati, ha visto la partecipazione di 259 aziende in rappresentanza delle seguenti nazioni: Albania, Austria, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Slovenia, Ucraina

I vini sono stati suddivisi in dieci categorie e giudicati da cinque commissioni, ognuna delle quali composta da 4 enologi (di cui uno straniero) nominati dall'Associazione Enologi Enotecnici Italiani e da 3

giornalisti della stampa internazionale o esperti stranieri nominati dall'Istituto Marchigiano di Tutela Vini.

In tre giorni sono stati valutati 543 campioni. Complessivamente sono stati selezionati 421 vini, pari al 77% di quelli presentati. Sono stati premiati i vini che hanno conseguito il punteggio complessivo di almeno 80 centesimi, corrispondenti all'aggettivazione "ottimo" in base al metodo di valutazione "Union Internationale des Oenologues".



Si è tenuto il 4 luglio presso la Camera di Commercio di Pavia l'incontro dal titolo "UniCredit per la Lombardia" nel corso del quale è stato presentato il nono "Rapporto sulle Piccole Imprese di UniCredit, con focus per la provincia di Pavia". La ricerca ha indagato l'importanza della digitalizzazione per la crescita e lo sviluppo delle aziende del territorio ed in particolare come le nuove tecnologie digitali possano favorire attività strategiche quali l'innovazione e la ricerca di nuovi mercati all'estero, oggi la principale via di uscita dalla crisi per le piccole e medie imprese

Unicredit, un aiuto a chi punta sull'export

locali. L'incontro è stato introdotto da Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, presidente della Camera di Commercio di Pavia. A seguire si è svolta una tavola rotonda con Riccardo Battagin, Area Manager Pavia e Lodi di UniCredit, Gianpebbe Moreschi, Presidente Moreschi S.p.A. e Fabrizio Toninelli, Amministratore Unico di PA Digitale S.p.A. Sono state discusse temi come l'accesso al credito per le imprese del territorio e il rapporto tra banche e imprese in questa difficile situazione congiunturale dell'economia. UniCredit infine ha

presentato le iniziative della banca per favorire l'internazionalizzazione delle imprese, in particolare la nuova linea di servizi dedicata all'internazionalizzazione delle imprese, denominata "UniCredit International". Nel corso dei primi 17 mesi dal lancio sono 61 le imprese pavese già accompagnate all'estero da UniCredit, 90 le Start Up (imprese entro i 21 mesi dalla costituzione) supportate dalla banca in provincia e 103 milioni di euro le nuove erogazioni di UniCredit per la imprese del territorio di Pavia e provincia.



Una Ospitalità sempre più di qualità

Sono 121 le strutture ricettive
in provincia di Pavia
certificate da ISNART
che sono state premiate
a Torre d'Isola
dalla Camera di Commercio



Sono 121 le strutture ricettive (agriturismi, ristoranti, alberghi) in provincia di Pavia che fanno parte dell'*Ospitalità italiana di Qualità*, il marchio garantito dall'Istituto Nazionale di Ricerche Turistiche. Rispetto all'anno scorso sono cresciute di 6 unità.

La parte del leone la fa l'Oltrepò Pavese con 60 strutture così ripartite: 29 agrituri-

smi, 24 ristoranti e 7 alberghi. La Lomellina con 38 strutture ha il numero più alto di alberghi (8), segue Pavia e il Pavese con 23 strutture e solo quattro alberghi.

Lo scorso mese di giugno a Villa Botta Adorno di Torre d'Isola i titolari delle strutture pavese hanno ricevuto l'attestato dal presidente della Camera di Commercio, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, nel

corso della manifestazione di presentazione della edizione 2013 dei "Percorsi del gusto di qualità e dell'ospitalità" della provincia di Pavia. All'evento erano presenti il prefetto di Pavia, il vicepresidente della Provincia Milena D'Imperio insieme all'assessore al bilancio Franco Osculati, il sindaco di Torre d'Isola.

Il presidente della Camera di Commercio



Giacomo de Ghislanzoni Cardoli ha presentato il volume che contiene per ciascuna delle tre aree della provincia di Pavia una guida delle attrazioni artistiche, ambientali e dei prodotti tipici, ed ha consegnato l'attestato con la targa in ottone riprodotte la "Q" di qualità che viene assegnata da Isnart, l'istituto nazionale di ricerche turistiche, presente con Pietro Zagara.

"La presenza sempre più qualificata di

strutture per l'accoglienza turistica – ha detto il presidente della Camera di Commercio – è un ottimo segnale in vista di Expo 2015. I titolari che abbiamo voluto premiare oggi dovranno essere i promotori e i testimonial del nostro territorio, proponendo insieme ai prodotti tipici, a partire dal vino al riso ai salumi, anche e soprattutto i percorsi turistici e gastronomici in fase di definizione insieme al Paniere dei Prodotti Pavesi. Dobbiamo tutti insieme intensificare gli sforzi per proporre eventi di

richiamo per rilanciare un territorio alle prese con non pochi problemi economici e che, anche nel settore vitivinicolo, è alle prese con difficoltà che preoccupano".

Il Presidente ha inoltre ricordato l'accordo sottoscritto presso la sede dell'Ente Risi di Castello d'Agogna tra le Camere di Commercio e le Province di Novara, Pavia, Vercelli insieme all'Ente Nazionale Risi (vedi servizio su questo stesso numero della rivista). Si tratta di un protocollo d'intesa per sostenere la proposta unitaria di valorizzazione dei rispettivi territori del riso ad Expo 2015.

"Un accordo da me fortemente voluto e costruito che offre alla provincia di Pavia l'opportunità di recitare, all'interno di Expo 2015, un ruolo di primo piano - ha spiegato - che se riusciremo a mettere in campo un gioco di squadra porterà turisti che avranno quindi bisogno di ricettività di qualità e personalizzata e di ristoranti dove poter degustare le nostre specialità, a partire dal riso"

Il messaggio lanciato dal presidente Giacomo de Ghislanzoni Cardoli agli operatori della ricettività della nostra provincia è stato che: *"per superare la crisi attuale occorre non solo mettere in campo risorse economiche, ma avere e proporre una visione del futuro grazie a progetti lungimiranti e condivisi. Posso affermare senza dubbi e sulla base di fatti concreti che la Camera di Commercio di Pavia la sua parte la sta facendo appieno".*





Oltrepò in primo piano a “Vinitaly”

di
Laura Omes



Sono state 44 le aziende pavese presenti all'edizione 2013 di “Vinitaly”, il salone internazionale del Vino tenutosi dal 7 al 10 aprile scorsi. Una presenza consistente e qualificata coordinata e guidata da Paviaviluppo insieme al Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese.

Le aziende pavese hanno trovato spazio all'interno del secondo piano del “Pala-

Expo” accanto agli altri consorzi lombardi. Quest'anno la superficie espositiva occupata è stata di 920 metri quadrati, 20 in più rispetto alla precedente edizione. Oltre alle aziende era presente il banco d'assaggio del Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese, con le bollicine del Cruasé e la vivacità del Bonarda in primo piano e con proposte di degustazioni guidate.

“Uno spazio di promozione del territorio che è stato ancora più grande rispetto all'anno scorso – fa notare il Presidente della Camera di Commercio Giacomo de Ghislanzoni – e in controtendenza rispetto all'andamento delle altre zone lombarde. Un preciso e incoraggiante segnale che, unitamente alla consistenza della delegazione pavese, ha dimostrato la coesione e la



Anche a “Tuttofood” Pavia è stata protagonista

Sono state dieci le aziende selezionate per rappresentare la provincia di Pavia a “Tuttofood”, la fiera dell’alimentare per eccellenza che si è tenuta presso Fiera Milano Rho dal 19 al 22 maggio. La manifestazione ha visto la partecipazione di oltre 1300 espositori, distribuiti in 6 padiglioni per una superficie occupata di 80 mila metri quadrati. Le dieci aziende pavese giudicate idonee da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e Fiera Milano, hanno beneficiato della partecipazione gratuita in uno stand preallestito di 9 mq e di incontri d’affari con buyer esteri qualificati. Il piatto forte di questa edizione di TUTTOFOOD è stato proprio il business e la possibilità offerta alle aziende di avere visibilità internazionale, grazie alla partecipazione di buyers delle più importanti catene della GDO internazionale e nazionale, grossisti, importatori, esercenti, ristoratori e operatori del settore agroalimentare.

“Pavia è stata presente anche a questa importante manifestazione – spiega il Presidente della Camera di Commercio Giacomo de Ghislanzoni Cardoli – con una rappresentanza nutrita e qualificata del meglio della nostra produzione agroalimentare, questo grazie all’ottimo lavoro preparatorio svolto dalla azienda speciale PaviaSviluppo. L’edizione 2013 di Tuttofood costituisce una tappa importante per la divulgazione dei valori di Expò. E Pavia fin dall’inizio è risultata essere ben presente”.

Queste le aziende pavese presenti a “Tuttofood”:

- Azienda Vitivinicola Vanzini (vino)
- Cantine Francesco Montagna (vino)
- F.lli Collivasone (ofelle)
- Giorgi (vino)
- La Scaletta (salame di Varzi)
- Magrotti Pietro (salame di Varzi)
- Molini di Voghera Spa (farine)
- Salumificio Romagnese Srl
- Tenimenti Castelrotto (vino)
- Torveca Srl (caffè)

capacità di fare squadra per riaffermare la qualità dei nostri vini su un palcoscenico internazionale come Vinitaly”.

I dati dell’ultima analisi congiunturale sull’agricoltura lombarda (III trimestre 2012) redatta da Unioncamere Lombardia, dimostrano che la domanda di vini italiani risulta essere particolarmente sostenuta sul mercato estero, dove anche il prezzo medio del vino venduto nel 2012 è aumentato del 22,3%.

“Poiché non tutti i produttori oltrepadani riescono ad accedere ai mercati esteri” – spiega il presidente Giacomo de Ghislanzoni Cardoli – la Camera di Commercio di Pavia e l’Azienda Speciale PaviaSviluppo hanno definito un programma di missioni commerciali che, nel corso di quest’anno, permetteranno di far conoscere e aprire nuovi mercati di sbocco al vino dell’Oltrepò Pavese”.

Sulla dimensione internazionale di Vinitaly pone l’accento Paolo Massone, presidente del Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese. “Anche quest’anno Vinitaly si di-

mostrata la vetrina più attesa che consente alle aziende di incontrare i principali buyers internazionali. Ci siamo presentati con le nostre bandiere, Bonarda e metodo classico, per identificare sempre più il nostro territorio e fare da apripista alla conoscenza delle altre qualità che possiamo vantare”.

L’Oltrepò Pavese ha inoltre presentato a Vinitaly il neonato Distretto del vino. Il presidente della Camera di Commercio di Pavia, a nome di Unioncamere Lombardia, ha incontrato il governatore Roberto Maroni e l’assessore regionale all’agricoltura Gianni Fava, in visita al padiglione Lombardia allestito al secondo piano del Palaexpo.

“Nel corso della conferenza stampa congiunta - spiega Giacomo de Ghislanzoni Cardoli – il presidente Maroni ha ribadito il convinto sostegno di Regione Lombardia alla produzione agricola di qualità con azioni concrete a supporto sia della commercializzazione dei prodotti che della ricerca”.



“Avete tutto e di qualità ma dovete comunicarlo”

di
Mario Cantella

Una provincia sorprendente per varietà di paesaggi e prodotti enogastronomici, per qualità della vita e fascino delle sue città d'arte. Con un vantaggio unico: non essere meta di un turismo di massa. Ma assolutamente non conosciuta.

Quattro giornalisti canadesi di Toronto in rappresentanza di un quotidiano prestigioso come il “Toronto Star” e di riviste di turismo e tempo libero, una Public Relation Manager e un tour operator, hanno visitato per 4 giorni la provincia di Pavia. Una iniziativa della Camera tramite Pavia-sviluppo che fa seguito all'azione che ha coinvolto operatori canadesi in occasione di “Autunno Pavese 2012”. La delegazione è stata selezionata dalla Camera di Commercio Italiana di Toronto. Il progetto è stato realizzato in partnership con la Camera di Commercio di Monza, con cui sono stati condivisi alcuni costi e che ha curato la prima parte del “press trip”.

Un tour che ha portato i giornalisti canadesi a Vigevano, a Casteggio e zone limitrofe, a Pavia e alla Certosa. Li abbiamo incontrati per farci raccontare le loro impressioni, per capire cosa li ha colpiti in positivo e anche in negativo. Per raccogliere indicazioni e, come vedremo, anche suggerimenti, indispensabili alle azioni di promozione e valorizzazione del nostro territorio che sempre più, per essere davvero efficaci ed efficienti, devono partire da come gli “altri” soprattutto i potenziali visitatori stranieri ci vedono. O come, spesso succede, non ci vedono. Semplicemente perchè non ci conoscono.

Camminare nella storia

L'impressione più immediata ricavata dai giornalisti canadesi è stata quella di una grande suggestione soprattutto a Vigevano, alla Certosa e a Pavia. “*Ci sembrava di essere immersi nella storia passata, di sentirla rivivere nelle strade, palazzi, nelle chiese, nei muri*”. Piazza Ducale, la Certosa e il Duomo di Pavia sono stati i monumenti che più li hanno colpiti.

“*Ho avuto l'impressione di essere come in una biblioteca di libri di storia che potevo*

Le impressioni e i consigli dei giornalisti canadesi che hanno visitato Pavia



sfolgiare con gli occhi". Giudizi positivi e molto interessanti che i giornalisti canadesi hanno potuto cogliere e formarsi grazie all'ottima preparazione storico-artistica di Ivan, guida in lingua dell'agenzia "I viaggi di Tells".

Storia, arte e quotidianità

Altro dato molto interessante che ha colpito i giornalisti canadesi sono state *"le strade dei vostri centri storici dove convivono pedoni, biciclette, mezzi pubblici e anche auto"*. E poi le attività commerciali che le rendono ancora più attrattive. *"Si vede che la gente del posto, vive la città, questo lo abbiamo avvertito soprattutto a Vigevano in Piazza Ducale, hanno cioè un rapporto diretto e quotidiano con gli spazi urbani e storici e questo costituisce una ulteriore attrattiva"*. Una frase di Christopher Hume del "Toronto Star" dovrebbe servire da campagna comunicativa: *"La sensazione è di essere in luoghi autentici"*.

Pochi turisti, un gran vantaggio

L'aspetto che tutti hanno evidenziato è stata la presenza, a fine giugno, di pochi turisti. *"Diversamente dai luoghi che conosciamo come Firenze, Venezia e Roma e che sono ormai insopportabili per l'eccessiva presenza di turisti, qui siamo stati piacevolmente sorpresi di non aver visto comitive organizzate"*. A qualcuno la situazione di Pavia ha ricordato dei manifesti visti in Bangladesh che invitavano: *"Venite a visitarci prima dei turisti"*. Per i giornalisti canadesi questo è il momento giusto per Pavia e la sua provincia di proporsi come meta di un turismo non convenzionale e massificato.

"Non ci siamo sentiti turisti"

La frase che andrebbe davvero posta alla base di ogni azione di comunicazione e promozione l'ha pronunciata Glan Baxter della rivista del tempo libero "Zoomer": *"Qui da voi non ci siamo sentiti turisti ma parte di una esperienza di autenticità e totalizzante, dai monumenti al cibo straordinario, alla visita alle cantine"*.



Pavia ha tutto

Tutti sono stati concordi nel giudicare la nostra provincia come un territorio *"in una posizione speciale perchè vicinissima a Milano e che ha tutto; deve solo andare avanti, non c'è niente che non funzioni o sia assente ma occorre far sapere chi siete, dove siete e le meraviglie che avete"*.

Pavia questa sconosciuta

Tutti i giornalisti non sapevano niente di Pavia prima del tour, ammettono di averla sentita nominare la prima volta quando sono stati invitati. Eppure sono persone che si occupano di turismo, arte, tempo libero, cucina.

"Siete vicino a Milano, basterebbe estendere anche a Pavia le visite organizzate ma, soprattutto, puntare su quella fascia di turismo intelligente che vuole autenticità e non luoghi massificati, cibo caratteristico perchè legato ad un preciso territorio e perchè ha una storia da raccontare".

Le storie de cibo

L'idea di narrare i piatti e i prodotti tipici del nostro territorio è stato un primo suggerimento operativo. *"La nostra idea di partenza di cibo era pasta e pizza, ma qui abbiamo scoperto il risotto che ci ha fatto innamorare perchè lo si produce qui ed è un piatto straordinario che sorprende. Avete un prodotto incredibile che dà dell'Italia un'immagine diversa dal paese della pasta e degli spaghetti. Ma pochissimi conoscono i vostri risotti, per non parlare del salumi, in particolare di quello d'oca. I canadesi im-*

pazzirebbero".

E poi i vini: *"sorprendente il Bonarda, un vino frizzante che non conoscevamo e che da noi non c'è e ci ha conquistati per la sua autenticità"*.

Festival e chef

Continuando a parlare di cibo, l'argomento più gettonato nel corso dell'incontro, sono arrivati anche i suggerimenti. Un festival sul tipo di quello "Food & Wine" che si tiene in Colorado e poi rapporti con magazine internazionale che si occupano di cibo. Invitare un personaggio televisivo e cuoco famosissimo negli States come Robert Parker o David Rocco che spopola in Canada.

Pavia come Firenze

"I canadesi e gli americani non conoscono Pavia città, eppure avete monumenti, strade incantevoli, un lungofiume come l'Arno, un ponte coperto. Ma se nessuno conosce Pavia, nessuno nel decidere le mete turistiche fa la scelta di venire da voi".

Anche punti negativi

Le strade di collegamento prima di tutto. *"Sono strette e per distanze anche brevi ci si impiega troppo tempo. Lungo queste strade poi abbiamo visto costruzioni tanto brutte quanto belle e straordinarie sono le vostre città d'arte"*. Altro dato negativo le aperture di musei e negozi. *"All'ora di pranzo o dopo l'aperitivo serale o anche dopo cena non si possono visitare i musei o fare shopping. Perchè?"*.



La riapertura del Duomo e la storia di un dipinto itinerante

di
Luisa Erba

Forse non è un caso che la cappella del Rosario in Duomo sia stata eretta un anno dopo la battaglia di Pavia, cioè nel 1526, quando c'è l'illusione di essere usciti da un lungo e difficile periodo. Il dipinto però verrà commissionato più tardi, dopo il sacco della città da parte di Lautrec (1527) e dopo il necessario assestamento. La pala infatti viene realizzata nel 1530-31 da Bernardino Gatti il Soiaro (nato a Pavia nel 1495) e gli viene pagata 70 scudi d'oro.

La costruzione della nuova cattedrale rinascimentale, destinata a sostituire le due chiese romaniche esistenti, era incominciata da pochi decenni (posa della prima pietra: 29 giugno 1488) ed entro la fine del secolo XV si era compiuta la cripta; nel Cinquecento si procedeva alla realiz-

zazione del presbiterio e delle absidi minori più vicine. Dunque il nuovo dipinto trova posto in una cappella di recente costruzione, nell'abside alla sinistra del presbiterio (ora altare del Crocefisso).

La tavola rappresenta la *Madonna del Rosario con san Domenico, sant'Alessandro e devoti*; due angeli in volo sostengono la

corona sul capo della Vergine e reggono mazzi di rose. Come richiesto per le Confraternite, a contorno del dipinto si dispongono i quindici episodi riferiti ai misteri del Rosario: quattordici a cornice, da leggersi in senso antiorario, e il quindicesimo con *L'incoronazione della Vergine* nella tavoletta inclinata di coronamento.



A metà Settecento però si decide di collocare al suo posto un altare del Crocifisso. La Madonna del Rosario viene così trasferita nella vicina cappella dell'Immacolata (1769), nel cui catino sono dipinti i simboli della Madonna, tratti dalle litanie o dal Cantico dei Cantici. In quest'occasione viene realizzato il nuovo altare settecentesco in marmi policromi, la cui incorniciatura superiore prevede un piccolo riquadro di coronamento per la tavoletta con l'Incoronazione.

Intanto i fumi di candele, torce e incensi dovevano aver annerito la superficie dipinta della preziosa tavola che, nel 1826, viene affidata a un maestro dell'Accademia di Brera, Agostino Comerio, per un'operazione di pulitura. A conclusione del lavoro, nel febbraio 1827, Comerio suggerisce di spostare il dipinto sul lato opposto della cattedrale, nell'altare della Passione, che lui ritiene più luminoso.

L'idea è fatta propria dalla Fabbriceria che, il 14 aprile 1827, chiede al vescovo Luigi Tosi l'autorizzazione per lo spostamento, precisando che «l'altare più conveniente a siffatto collocamento sarebbe quello della Passione situato presso la porta verso Cavigneria. Questo altare, oltre di ricevere luce bastevole è fornito di un ornato decente, ed è guarentito da un cancello di ferro di fattura discreta». I documenti ci informano che il dipinto esistente nell'altare della Passione deve passare in quello dove c'era la Madonna. Si tratta del «Signor morto in grembo alla

Madre, con la Maddalena, e i fedeli discepoli [...] opera di Carlo Sacchi», del 1669, che Francesco Bartoli (*Notizia delle pitture, sculture ed architetture che ornano le chiese*) descrive nel 1777, ed è identificabile con la tela che ora si trova in Vesco-vado, sulla scala che scende ai locali dell'Archivio. La pala del Rosario viene sistemata nella grande cornice in legno dorato ma, essendo di dimensione inferiore rispetto allo spazio a disposizione, richiede una integrazione alla base, effettuata con una semplice fascia dorata suddivisa in riquadri (fig. 1). Non c'è posto per la tavoletta con l'Incoronazione, che quindi viene appesa nella parte superiore, al centro del timpano arrotondato, in modo inclinato e piuttosto precario. Il trasferimento viene attuato senza soffermarsi troppo sui contenuti: che le due parti dell'altare non siano coerenti appare evidente: nell'incorniciatura architettonica angeli-cariatidi e colonne tortili sostengono una cimasa con volute che inquadrano un medaglione centrale contenente il simbolo cristologico del pellicano (che dà il sangue per i propri figli). Nella parte inferiore della cornice sono scolpiti i tre chiodi, in riferimento alla Passione di Cristo. Analogamente i simboli della Passione sono retti dagli angeli dipinti nel catino absidale.

L'altare settecentesco che conteneva la pala del Rosario, rimasto nella cappella forse a contenere il dipinto dell'altare della Passione, non sappiamo quando sia stato

rimosso (forse nel 1932 dopo il completamento dei transetti?), ma ora lo troviamo dalla parte opposta della chiesa. Sarebbe allungato con l'inserimento del corpo intermedio costituito da pilastri lapidei e sportelli lignei dipinti ad arabeschi (a contenere vasi per le reliquie), che si frappone tra la mensa e il dossale e manifesta la non congruenza con le altre due parti (fig. 3). Ospita ora la tavola con la *Sacra Famiglia con San Barnaba* (1515), attribuita al Maestro delle Storie di Sant'Agnes, proveniente dalla cappella Berzio della chiesa di San Marino. Il dipinto è di dimensioni inferiori (circa cm 200 x 160) rispetto alla cornice, è stato pertanto adattato per mezzo di una profilatura lignea di contorno e completato con una fascia sottostante contenente l'iscrizione «Et verbum caro factum est». Il dipinto con la Madonna del Rosario che, durante il periodo di chiusura della cattedrale, era stato tutelato con l'applicazione di una velinatura per scongiurare distacchi di colore, è stato recentemente sottoposto a restauro grazie alla Società per la Conservazione dei Monumenti dell'Arte Cristiana in Pavia, il sodalizio che fonda le sue radici appunto su una antica Confraternita del Rosario.

Riportata allo splendore della coloritura originaria, la tavola è pronta per tornare in Duomo; potrebbe essere l'occasione per ricollocarla nell'altare di sua pertinenza (fig. 4) e per ricomporre anche la cappella della Passione (fig. 2).

- 1 • La cappella della Passione con la pala della *Madonna del Rosario* (foto 2012)
- 2 • Ipotesi di ripristino della cappella della Passione con la pala di Carlo Sacchi raffigurante la *Deposizione di Cristo*
- 3 • L'altare dell'*Madonna del Rosario* con la pala (*Sacra Famiglia e San Barnaba*) proveniente dalla cappella Berzio della chiesa di San Marino
- 4 • Ipotesi di ripristino dell'altare del Rosario con la rimozione del corpo interposto tra mensa e dossale e con la ricollocazione della sua pala e, in alto, del piccolo riquadro dell'*Incoronazione della Vergine*





L'ingente patrimonio dell'Archivio della Camera di Commercio di Pavia

di
**Antonella Bilotto
e Linda Giuzzi**

Importante e prezioso testimone della storia locale pavese, l'archivio della Camera di commercio di Pavia comprende documentazione a partire dal Medioevo.

Una parte delle carte antiche, relative al Collegio dei mercanti (1334-1784) e quelle camerale dal 1764 al 1860, sono conservate, dal 1979, dall'Archivio di Stato di Pavia. La Camera di commercio conserva invece un consistente segmento che dalla seconda metà dell'Ottocento arriva fino agli Ottanta del Novecento e nel complesso arriva a misurare circa 600 metri lineari se mettiamo in fila carte, registri e faldoni, escludendo dal computo tutte le anagrafiche legate a imprese, albi e ruoli. Alcuni frammenti di archivi anche molto antichi che risalgono fino al XVI secolo completano l'archivio storico camerale. Le quantità di carte più numerose sono relative agli anni Trenta, Quaranta, Cinquanta del Novecento. Questa è la sola parte storica dell'archivio della Camera di commercio di Pavia, molto più ampio e collocato in una struttura ad esso dedicata in una area extraurbana a Voghera. Un tempo queste carte stavano nelle cantine dell'ente in piazza del Lino e in piazza Mentana. In seguito alla messa in sicurezza del complesso archivistico e al fine di rendere fruibile il proprio fondo, dal 2003 la Camera di commercio, per garantirne una migliore conservazione e una maggiore fruizione, ha promosso una serie di attività che hanno portato al riordino e all'inventariazione dei fondi conservati contribuendo alla messa in luce, non solo di nuovi e importanti tasselli di storia locale, ma anche dei forti legami tra ente camerale, territorio, abitanti e istituzioni locali, nazionali ed internazionali. Il lavoro di ordinamento è stato affidato al Centro per la cultura d'impresa che si è occupato non solo del fondo camerale ma anche dei cosiddetti archivi aggregati, ovvero fondi appartenenti a enti diversi dalla Camera di commercio, ai quali questa a vario titolo era legata. Il riordino del fondo storico ha fatto

Storia, uomini, imprese, cultura e territorio



emergere, oltre alla documentazione dispositiva, amministrativa, contabile, riguardante il funzionamento dei vari uffici e la gestione del personale, dal punto di vista previdenziale, economico, formativo e assistenziale dell'ente nei decenni, molte carte che testimoniano l'intervento diretto della Camera di commercio sul

territorio in materia di: vigilanza sulla produzione; vendita e approvvigionamento di beni; disciplina e sostegno del commercio interno ed estero, dell'industria e dell'artigianato; regolamentazione dei settori agricolo, forestale, zootecnico; controllo sui prezzi; insegnamento professionale e tecnico; realizzazione di indagini, studi, statistiche, censimenti; regolamentazione di trasporti e comunicazioni e sostegno e incentivazione del turismo; assistenza sociale e previdenziale; deposito di modelli, brevetti e marchi di fabbrica.

Non solo, l'archivio evidenzia:

- la forte connessione con ditte, imprese, associazioni, organi di controllo e vigilanza ed enti pavesi;
- i rapporti, fitti e intensi, con organi istituzionali statali, e locali, e con Camere di commercio di altre province;
- la nascita e lo sviluppo delle imprese locali come testimonia, in particolare, il Registro delle imprese;
- l'impegno nella diffusione dei saperi e delle eccellenze pavesi attraverso mostre, fiere, convegni e conferenze di carattere, non solo locale, ma anche nazionale e internazionale. Un esempio su tutti a livello locale è l'importante manifestazione dell'Autunno pavese, della quale si conservano non solo i documenti relativi all'organizzazione, ma anche locandine,



brochure e manifesti a stampa, fotografie, programmi. A livello internazionale si ricorda la partecipazione camerale alle Esposizioni internazionali di Parigi del 1867 e 1878 e di Vienna del 1873, alle quali oltre a commerciali e artigiani pavese parteciparono personaggi illustri quali Torquato Taramelli e Cesare Lombroso.

Oltre alla documentazione camerale, il fondo conserva anche i seguenti archivi aggregati:

- Ente gestione legnami da lavoro e combustibili vegetali (1941-1948)
- Consorzio tutela vini dei colli della provincia di Pavia (1960-1979)
- Consorzio provinciale risanamento bestiame bovino di Pavia (1961-1989)
- Società per azioni Commerciale centro Spa di Pavia (1951-1986)
- Scuola professionale "A. Necchi" di Pavia (v. sotto)
- Patronato dott. Carlo Barilati (1892-1935)
- Causa Pia Migliavacca (1700-1850)
- Commissione ampelografica della provincia di Pavia (1863-1878)
- Giunta provinciale per l'Esposizione universale di Parigi del 1867 (1866-1868)
- Giunta speciale per l'Esposizione di Parigi del 1878 (1877-1880)
- Giunta provinciale per l'Esposizione universale di Vienna del 1873 (1872-1876)
- Giunta provinciale per l'Esposizione nazionale di Milano del 1881 (1880-1884)
- Comizio agrario regionale di Pavia (1883-1917)
- Comizio agrario di Voghera (1864-1898)
- Consorzio agrario di Pavia (1863-1864)
- Ufficio provinciale di ispezione degli Istituti di credito e delle società commerciali (1863-1883)

Un interessante esempio di fondo aggre-

gato, sia per completezza che per importanza, è l'archivio della Scuola professionale Ambrogio Necchi di Pavia, prezioso testimone della storia e delle vicende di una scuola di formazione professionale, punto di riferimento privilegiato non solo per i pavese, ma anche per i numerosi studenti giunti a Pavia da tutta Italia. Le carte testimoniano l'importante ruolo camerale non solo nella gestione e nell'amministrazione della Scuola, ma anche nella dotazione di locali e attrezzature. La Scuola, trae le sue origini dalla Scuola professionale di Pavia, fondata nel 1907 dalla Pia causa dell'industria, dell'allora Congregazione di carità, che la amministrò fino all'anno scolastico 1933-1934. Seguì una gestione a cura del Consorzio obbligatorio provinciale per l'istruzione tecnica, facente capo al Consiglio provinciale delle corporazioni che, nel 1939, promosse la realizzazione della nuova e definitiva sede edificata, su progetto dell'architetto ingegnere Carlo Morandotti, su un'area donata dal Comune di Pavia, in piazza Marconi n. 6. È a questo periodo che risale l'intitolazione della Scuola all'industriale pavese cavaliere del lavoro Ambrogio Necchi, fondatore dei celebri stabilimenti.

Dal 1° ottobre 1955 la Scuola fu amministrata dal "Consorzio per la gestione della Scuola professionale Ambrogio Necchi di Pavia", costituito da Comune, Amministrazione provinciale e Camera di commercio, che cessò, dopo oltre un decennio di gestione, il 1° ottobre 1968. I corsi terminarono il 30 giugno dello stesso anno e, con l'anno scolastico 1968-1969, alla scuola subentrò l'Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato IPSIA, ospitato nei locali dell'ex scuola "A. Necchi".

È in questo contesto che è nato l'Archivio della Scuola professionale "A. Necchi" costituito da carte che coprono un lasso temporale di oltre quaranta anni, dagli anni Trenta agli anni Settanta del Novecento, con frammenti di carte precedenti. Il fondo conserva soprattutto documentazione relativa all'amministrazione della Scuola, alla sua gestione economica, finanziaria, del personale e degli studenti, all'attività didattica. Oltre ai documenti amministrativi e contabili (registri mastri e libri paga, fascicoli del personale, ecc.) sono presenti verbali, copie dello Statuto e del regolamento, documentazione inerente l'organizzazione e la gestione dei corsi di addestramento, nonché corrispondenza che evidenzia i legami con altre istituzioni pavese. Particolarmente interessante risulta il materiale didattico che comprende disegni, tavole e materiali prodotti dagli studenti, oltre che un gruppo consistente di fotografie, in bianco e nero di vario formato, raffiguranti allievi, aule, fabbricato della scuola ed eventi scolastici.

E i documenti della Scuola Necchi sono solo uno degli esempi della ricchezza che la Camera di commercio conserva nel proprio archivio storico. Il lavoro sulle carte antiche che ad oggi ha coperto l'80% sta continuando. Sono disponibili risultati di rilievo. È possibile infatti consultare l'inventario presso la Camera di commercio e scoprire il valore di una documentazione che, come detto sopra tocca molti e vari aspetti della vita economica e sociale del territorio. Gli stessi aspetti che di recente il volume sulle celebrazioni dei 225 anni dell'ente camerale ha ricostruito con ricchi contributi di studiosi che hanno attinto proprio all'archivio storico camerale.

1 • Cfr. verbale di chiusura del 9 marzo 1972.



di
Mario Cantella

Leonardo e Bramante, i massimi rappresentanti del Rinascimento italiano, furono contemporaneamente a Milano dal 1481 al 1499 chiamati da Ludovico il Moro. E lavorarono e comunque ebbero modo di collaborare a diversi cantieri. Tra questi il Duomo di Pavia e la Piazza di Vigevano. I rapporti tra questi due grandi artisti non sono stati molto indagati, per cui il recente volume **Forestieri a Milano. Riflessioni su Bramante e Leonardo alla corte di Ludovico il Moro**, scritto da Simone Ferrari e Alberto Cottino e pubblicato da Nomos edizioni, è un contributo decisamente importante ed innovativo. Negli anni compresi tra 1481 e il 1499 Milano fu il più importante centro europeo nel campo delle arti, grazie al convergere di due personalità come Leonardo e Bramante. Due personaggi straordinari che alla corte di Ludovico il Moro lavorarono insieme a progetti e ad opere che rivoluzionarono la storia dell'arte per i secoli successivi, pensiamo solo a Santa Maria delle Grazie.

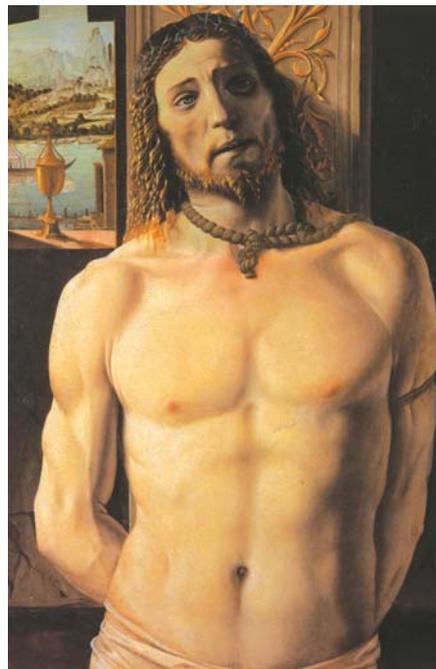
Simone Ferrari è docente di storia dell'arte a Parma ed è con lui che parliamo delle prospettive storiche e critiche che il volume, scritto con Alberto Cottino a sua volta docente di storia dell'arte a Bologna, delinea e per molti versi svela per la prima volta.

Partiamo dal termine "forestieri".

"Bramante arriva prima a Milano rispetto a Leonardo. Entrambi quando giungono alla corte di Ludovico il Moro si portano dietro la tradizione pittorica ed architettonica dei centri prestigiosi da cui provengono, Urbino e Firenze. Due centri importantissimi che allora esprimevano una cultura figurativa classica e tardogotica. Proprio a Milano sia Bramante che Leonardo sviluppano invece, da forestieri, un linguaggio autonomo che supera gli schemi consueti per approdare ad esiti rivoluzionari. Quello che con il nostro libro dimostriamo con esempi concreti è che, entrambi, si lombardizzano ovvero si

Leonardo e Bramante a Milano operarono la rivoluzione dell'arte

Nuove indagini critiche sulla corte di Ludovico il Moro degli storici dell'arte
Simone Ferrari e Alberto Cottino



pongono umilmente nella tradizione della scuola lombarda che studiano per cambiarla. Con questo atteggiamento di rispetto creano di fatto il Rinascimento settentrionale, quello che i manuali ed i libri di storia spesso saltano o affrontano in poche e sbrigative pagine".

Si riferisce al lavoro comune a Santa Maria delle Grazie?

"Santa Maria delle Grazie fortemente voluta da Ludovico il Moro è il santuario della nuova scuola lombarda, il modello architettonico per i secoli a venire. Michelangelo nel pensare al cupolone di San Pietro nel 1546 parte proprio dalle idee geniali di Bramante messe in opera a Milano cui, non a caso, era stato affidato ad inizio del XVI secolo il progetto. E Bramante per Santa Maria delle Grazie si ricollega al Foppa della Cappella Portinari di Milano, mentre in San Satiro a Milano anticipa addirittura l'illusionismo barocco.

Ma restiamo ancora a Santa Maria delle Grazie. Nel "Cenacolo" Leonardo anticipa



lo scavo interiore e psicologico dei personaggi, manipola la prospettiva che viene pensata per la prima volta in rapporto a chi la guarda, per cui i personaggi degli apostoli e di Gesù Cristo noi li vediamo e percepiamo come se fossimo alla stessa altezza. In più i protagonisti di questa straordinaria opera non sono tutti alla stessa altezza, come erano stati ritratti fino ad allora nei cenacoli precedenti, hanno invece un movimento ad onda che serve a drammatizzare ulteriormente la scena”.

Il loro è stato dunque un rapporto molto stretto e anche consapevole di queste novità che aprono alla “maniera moderna”?

“La loro fu una relazione davvero fuori dall’ordinario, che colpisce per la contiguità spesso impressionante nel lavorare a medesimi progetti, negli stessi cantieri, nel proporre modelli anticonvenzionali ed eversivi rispetto ai paradigmi consolidati, d’impatto e originalità dirompente. Pensiamo al lavoro comune a Santa Maria delle Grazie e alle collaborazioni che ebbero in altri progetti che pure rimasero sulla corte. Per il tiburio del Duomo di Milano agirono come un moderno studio associato e presentarono una proposta progettuale unitaria”.

Una collaborazione la loro che potrebbe esserci stata a livello di idee sia per il Duomo di Pavia che per la piazza di Vigevano?

“Per quanto riguarda il Duomo di Pavia Gianni Carlo Sciolla che ci ha fatto l’onore di scrivere una prefazione al nostro volume, ha scritto in “Leonardo a Pavia” pa-

gine insuperate. Giustamente insiste sulla visita a Pavia di Leonardo probabilmente negli anni 1487-1488 e sul suo grande interesse per la struttura urbana e per la presenza del Ticino che lo spingono a studiare a fondo il tema del rapporto città / corsi d’acqua.

Per quanto riguarda la Piazza di Vigevano sono propenso a ritenere di sì, tenendo conto della portata dell’intervento di Ludovico il Moro che, come ha mostrato molto bene Luisa Giordano, tendeva a fare di Vigevano una città dinastica di

grande rilevanza, se non addirittura la città ideale. La novità assoluta della Piazza per non parlare di alcune parti del Castello alle quali sappiamo per certo che Bramante lavorò, doveva necessariamente suscitare l’interesse di Leonardo. Il problema è che venivano pagati poco da Ludovico il Moro che per questo, spesso, finì per dar vita ad esecuzioni affrettate e a non garantire una assoluta e rigorosa coerenza tra le diverse fasi dei lavori”.

Nel libro affrontate temi nuovi, come il rapporto con i gruppi di Compiani e soprattutto con Durer.

“I Compiani emiliani “di Guido Mazzoni ispirarono la gestualità del Leonardo dell’”Ultima Cena” ed è davvero strano che nessuno fino ad oggi abbia notato la somiglianza marcatissima e ben ravvisabile con i gesti degli apostoli del Cenacolo. Pensiamo che ciò sia dovuto al fatto che non si pensa mai che il grande artista possa guardare ai piccoli artisti, mentre è esattamente il contrario.

Con Durer le tangenze e i riscontri sono molteplici e al riguardo ritorna ancora una volta Pavia. Nella sua permanenza in Italia settentrionale nel 1506 noi pensiamo che Durer possa essersi recato anche a Pavia a trovare l’amico ed umanista tedesco Willibald Pirckheimer, da lui più volte ritratto, che a Pavia studiò e quindi, grazie a lui, può aver visto e ammirato le tracce locali lasciate da Bramante e Leonardo. E da Pavia e anche a Vigevano a Milano il tragitto per uomini di quell’epoca e tempra era breve e agevole”.





50

PAVIASVILUPPO
Azienda Speciale Camera Commercio Pavia

Iniziative PAVIASVILUPPO settembre-ottobre 2013

CORSI DI FORMAZIONE

CORSI INTERAZIENDALI E A SUPPORTO ALLA CREAZIONE D'IMPRESA

24 settembreVALUTARE LE PRESTAZIONI DEL PERSONALE
E INTRODURRE UN SISTEMA PREMIANTE**26 settembre**

COME SI FORMULA IL BUDGET

26 marzo

IMPRENDITORI OGGI – EDIZIONE DI PAVIA

2 ottobreCREARE UN'IMPRESA
DI SERVIZI PER L'INFANZIA**3 ottobre**LE CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA
NEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI**7 ottobre**METTERSI IN PROPRIO: VALUTARE LE PROPRIE
ATTITUDINI IMPRENDITORIALI**8 ottobre**LA REDDITIVITÀ DEL CLIENTE: COME
SEGMENTARE LA CLIENTELA E GUADAGNARE
DI PIÙ DAI CLIENTI CHE RENDONO POCO**15 ottobre**

ANALISI DEL DRAFT ISO9001

17 ottobreSTRUMENTI DI AGEVOLAZIONI INAIL:
COME PREMIARE LE IMPRESE IN RELAZIONE
ALL'ATTUAZIONE DELLA RESPONSABILITÀ
SOCIALE DI IMPRESA**22 ottobre**TEAM COACHING:
L'ARTE DI GESTIRE I GRUPPI DI LAVORO
CON GLI STRUMENTI DEL COACHING**28 ottobre**RICERCHE DI MERCATO: METODI
E STRUMENTI PER ASPIRANTI IMPRENDITORI**30 ottobre**LA GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
ATTRAVERSO L'UTILIZZO INTEGRATO
DEI SISTEMI DI PAGAMENTO
INTERNAZIONALI, DELLE GARANZIE
BANCARIE, E DI ALTRI STRUMENTI**31 ottobre**

LA GESTIONE DEGLI ACQUISTI

PROGRAMMA PROMOZIONALE ITALIA-ESTERO

SONDRIO FESTIVAL Progetto turismo green, **Sondrio 30 SETTEMBRE 6 OTTOBRE**
AUTUNNO PAVESE DOCMostra mercato delle tipicità agroalimentari della provincia di Pavia, **Pavia DAL 4-7 OTTOBRE****ANUGA** Salone internazionale cibi e bevande, **Colonia 5-9 OTTOBRE****PAVIASVILUPPO**
Azienda Speciale Camera Commercio Pavia

CONTATTI - PAVIASVILUPPO Az. Spec. della Camera di Commercio di Pavia

Corso Strada Nuova 47/d - Tel.: 0382 393271 Fax 0382-393270 - email: paviaviluppo@pv.camcom.it



Camera di Commercio
Pavia

I servizi della Camera di Commercio di Pavia per l'IMPRESA

Sportelli anagrafici albi - ruoli - registri

Una rete di uffici camerali al servizio della trasparenza amministrativa: dal Registro delle Imprese, all'Albo Artigiani, al Ruolo Agenti e Rappresentanti di Commercio, al Ruolo Mediatori, a quello degli Spedizionieri, e così via. **Tel. 0382.3931**

Sportello di Informazione Statistica

Per consultare gratuitamente le pubblicazioni ISTAT e ottenere in tempo reale le informazioni estraibili dalle banche dati a disposizione.

Tel. 0382 393288 - Patrizia Achille

Euro Info Centre

Una rete di centri specializzati a livello regionale che offrono alle imprese un servizio di informazione comunitaria su leggi e finanziamenti. Per far crescere la tua azienda in Europa affidati alla competenza di un organismo specializzato.

Tel. 0382 393215 - Stefano Rubino

Lombardia Point

Un punto operativo per l'internazionalizzazione delle imprese. Tra i servizi erogati: informazioni, assistenza, promozione, finanziamenti, assicurazioni, certificazioni in materia di attività internazionali. Incontri personalizzati su appuntamento con gli esperti. www.lombardiapoint.it.

Tel. 0382 393258 - Stefano Rubino

Servizio di Conciliazione e Arbitrato

Una risposta moderna, rapida e flessibile per la gestione delle controversie tra imprese, consumatori e utenti.

Tel. 0382 393227 - Maria Lucrezia Pagano

Sportello Credito

Per conoscere in tempo utile le agevolazioni finanziarie del momento e i contributi erogati nonché i relativi presupposti e beneficiari.

Tel. 0382 393289 - Patrizia Achille

Brevetti - Marchi

Presso l'Ufficio è possibile effettuare il deposito di Brevetti per Invenzioni e Modelli Industriali di utilità e ottenere la registrazione di Marchi d'Impresa, di competenza dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi c/o Ministero Attività Produttive.

Tel. 0382 393245 - Stefano Gatti

Osservatorio economico

Una struttura permanente che monitora l'andamento dell'economia provinciale, ne analizza le dinamiche principali, studia le sue evidenze statistiche e ne diffonde i dati, raccordandoli con le tendenze in atto a livello regionale, italiano e internazionale.

Tel. 0382 393289 - Patrizia Achille

Ufficio Metrico

Espleta funzioni di controllo e di ispezione presso i fabbricanti di strumenti metrici verificando la regolarità delle apparecchiature in esercizio attraverso operazioni di collaudo e di rilegalizzazione per garantire la fede pubblica nelle transazioni.

Tel. 0382 393231 - 91 - Vittorio Gallo

Sportello Ambiente

Per informazioni e ritiro del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale - MUD e relative istruzioni per la compilazione e il deposito.

Tel. 0382 393222 - Eva Trovamala

Paviasviluppo

Un'azienda Speciale al servizio delle imprese, che svolge attività di promozione, assistenza e animazione economica nei seguenti ambiti:

- Manifestazioni fieristiche Italia - **tel. 0382/393401**
- Manifestazioni fieristiche internazionali e missioni commerciali - **tel. 0382/393215**
- Formazione aziendale e professionale - **tel. 0382/393261**
- Supporto ad aspiranti imprenditori (Punto Nuova Impresa) - **tel. 0382/393235**
- Promozione del territorio e Turismo - **tel. 0382/393277**

Tel. 0382/393271 - Danilo Rossini

Sale Merci

Dove vengono contrattati e quotati i principali prodotti agricoli della provincia. Vi operano le commissioni di rilevazione prezzi. **Tel. 0382 393228 - 239 - Isabella Giovino, Ruggero Trespi**

INDIRIZZI

CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA

SEDE CENTRALE:

via Mentana, 27 - 27100 Pavia - Tel. 0382 3931 - Fax: 0382 304559

e-mail: pavia@pv.camcom.it

Sito Internet: www.pv.camcom.it

SEDI STACCATE:

VIGEVANO: via Manara Negrone, 15

Tel. 0381 70699 / 695833 - Fax: 0381 83911

e-mail: licalzi@pv.camcom.it

VOGHERA: via Montebello, 16 bis

Tel. 0383 44497 / 360399 - Fax: 0383 214296

e-mail: debattisti@pv.camcom.it valle@pv.camcom.it



**Camera di Commercio
Pavia**

